ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 310
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

MARTEDI'
31 Dicembre 1940
Merc. 1 Gennaio 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-330): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Quotidiane: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 89, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'aviazione all'attacco sul fronte e sulle retrovie

Gruppi corazzati nemici respinti o danneggiati

mentre tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni in Marmarica

Gli obbiettivi militari di Salonicco, Prevesa e Gianina bombardati

Bollettino n. 207

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella zona di frontiera cirenaica, azioni delle nostre artiglierie e dell'Aviazione da caccia, mediante spezzonamento e mitragliamento contro gruppi di carri armati e di autoblindo nemici che sono stati respinti o danneggiati, mentre tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni.

Azioni lontane di artiglieria e di aviazione da bombardamento contro la base di Sollum.

Nella notte fra il 29 e il 30 aerei nemici hanno bombardato nostri campi della Cirenaica, senza perdite nè danni.

Sul fronte greco si sono svolti combattimenti di carattere prevalentemente locale.

Il nemico ha subito sensibili perdite ed ha lasciato in nostre mani armi e prigionieri.

Unità navali hanno effettuato un'intensa azione di bombardamento contro centri nemici di rifornimento lungo la costa greco-albanese con visibili effetti.

Numerose formazioni da bombardamento e di «picchiatelli» hanno con continuità battuto apprestamenti militari, ponti e strade.

La caccia ha mitragliato vari concentramenti di truppe e colonne di automezzi in moto.

Con ottimi risultati sono stati bombardati i porti e gli obiettivi militari di Salonicco e di Prevesa e gli aeroporti di Gianina e Kotzani. Sono stati distrutti al suolo 2 velivoli avversari.

Una pattuglia di «Hurricane» che tentava contrastare una nostra formazione di bombardieri è stata respinta ed un «Hurricane» è stato abbattuto.

In Africa Orientale, al confine sudanese, attività di artiglieria e di pattuglie.

Aerei nemici hanno bombardato una nostra base incendiando un apparecchio. Attaccati dalla caccia 2 velivoli sono stati abbattuti.

Nella notte fra il 30 e il 31 aerei nemici hanno sorvolato alcune località dell'Italia meridionale con lancio di razzi. Un aereo avversario è stato abbattuto in fiamme.

Il programma tedesco per il 1941

L'Esercito attende l'ordine di attacco per la suprema fase della lotta

La fine dello "splendido isolamento" inglese - Le parole di von Brauchitsch e il loro valore - Il bilancio dei dodici mesi trascorsi - Preziose posizioni per l'azione a venire

(Servizio Speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, martedì sera.

Non è certo una manifestazione di passatismo, quella che ha indotto stamane la maggior parte dei giornali tedeschi a stabilire il bilancio dell'anno che sta per chiudersi.

Vi è in questo, non c'è dubbio, un profondo sentimento di fierezza, per tutto quanto la Germania ha saputo compiere in un anno, ed è un sentimento più che legittimo.

Ma basta uno sguardo, per comprendere quale sia il comune concetto informatore di questi bilanci: riandare i fasti del passato non già per una sterile manifestazione di orgoglio, ma per poterne proiettare nel futuro la stessa somma di genialità nella condotta della guerra, di intelligente collaborazione fra le diverse armi, di valore, di energia e di crescente disciplina da parte di tutti i soldati che hanno permesso la imponente realizzazione germanica del 1940.

«All'attacco»

Se oggi, dunque, si fa il bilancio è semplicemente per enumerare le armi, per controllare la produzione, per stabilire, insomma, l'entità di potenziale bellico, in vista dell'ultimo, decisivo assalto che la formidabile macchina di guerra tedesca sta per sferrare nell'anno nuovo.

L'idea di quello che sarà l'immancabile sviluppo dell'offensiva contro l'Inghilterra scaturisce immediata da questo significativo sistema tedesco. E, come sempre si è verificato in questi ultimi tempi, esplicitamente si accenna al compito che attende ancora le truppe di terra in questa nuova fase offensiva.

«All'attacco!». Tale già suona, giorno per giorno, la parola d'ordine per l'arma aerea e per la marina da guerra del Reich.

«E tale attacco — scrive stamani la *Boersen Zeitung* — suonerà domani, quando deciderà il Comando Supremo; anche come parola d'ordine per l'esercito. Non senza motivo il feldmaresciallo von Brauchitsch ha accennato in questi ultimi giorni al fatto che l'isola britannica è protetta dal mare solo fintanto che ciò piaccia alla Germania. Questa superba parola non si sarebbe potuta impiegare un anno fa. Il fatto che essa può usarsi oggi con giusto diritto è una prova dello sviluppo della situazione militare raggiunta.

«Un anno fa questa situazione era buona. Oggi, essa è per noi semplicemente formidabile».

Questo convincimento dell'entrata in azione, a più o meno breve scadenza, delle truppe di terra è fisso in questo momento nella mente di tutti; e si sta manifestando, malgrado il tradizionale riserbo soldatesco dei tedeschi, anche in ciò che si racconta della diuturna preparazione e del costante allenamento a cui sono sottoposte le truppe di assalto specializzate.

Si riproduce, così, lo stesso stato d'animo che abbiamo potuto notare lo scorso anno, verso la fine dell'inverno, quando si è visto sorgere poco alla volta in Germania il convincimento dell'offensiva contro la Maginot, e quando l'opinione pubblica tedesca ha preso coscienza, si può dire quasi istintivamente, di ciò che si stava preparando.

Alcune cifre

Senza trascurare quello che si è fatto e quello che si sta realizzando da parte delle altre armi, è in campo navale che oggi appare più impressionante l'aumento del potenziale di guerra tedesco.

Sino al 31 gennaio del '40 la marina da guerra tedesca aveva affondato un milione e mezzo di tonnellate, ciò che corrispondeva ad una media mensile di 300.000 tonnellate.

Nel marzo e nell'aprile la cifra del tonnellaggio affondato è salita ad una media di 400.000.

Dal maggio in poi tale media, grazie anche all'apporto dato dall'arma aerea e grazie al trampolino di lancio di cui essa ha potuto disporre, sul litorale, fronteggiante l'Inghilterra, la media è andata oscillando fra le 600 mila e le 700 mila tonnellate.

Al 5 novembre, come si ricorderà, il Bollettino del Comando Supremo ha annunciato che la cifra degli affondamenti aveva ormai raggiunto i 7 milioni di tonnellate, dall'inizio della guerra.

Oggi, alla chiusura del 1940, si possono considerare sorpassati gli 8 milioni di tonnellate, di cui 6 milioni affondati entro quest'anno.

Con questo formidabile bilancio, dovuto soprattutto alla guerra del controblocco, la Germania ha, per di più, la soddisfazione di registrare, proprio in questi giorni, lo straordinario sviluppo che è andato assumendo anche l'azione delle unità ausiliarie, incaricate di svolgere la guerra corsara, nei settori più lontani dell'Atlantico e del Pacifico.

In campo aereo il bilancio della offensiva svolta da circa 4 mesi dall'arma azzurra si chiude con la ultima formidabile azione contro Londra.

I resoconti dei testimoni oculari, cioè dei giornalisti di paesi non belligeranti, gli stessi commenti della Reuter, hanno assunto tutti, in proposito, stavolta, un carattere drammatico, come non mai.

Un bagno di fuoco

A parte il numero straordinario delle bombe incendiarie fatte cadere su Londra, sembra che il materiale usato in queste ultime incursioni dai tedeschi avesse una potenza infiammabile eccezionale, tanto che a 24 ore di distanza la City appariva ancora un mare di fiamme.

Secondo l'Associated Press la lotta contro il fuoco ha assunto nella giornata di ieri, a Londra, un carattere così grave e complicato che un gran numero di pompieri sono periti nelle fiamme.

Interi quartieri della città appaiono letteralmente immersi in un bagno di fuoco.

In un'altra corrispondenza americana, quella del New York Herald Tribune *si afferma che, guardando verso est dal ponte di Waterloo, l'orizzonte di Londra appare trasformato in un'enorme scena wagneriana di fuoco e in mezzo alla quale si eleva la cattedrale di S. Paolo, rimasta miracolosamente intatta.*

Lo stesso corrispondente aggiunge che non soltanto il centro di Londra, ma tutti i quartieri circostanti sono trasformati in un unico inferno. Il ritardo con cui, stavolta, sono stati diffusi dalla stampa americana i dati riguardanti il bombardamento di Londra è dovuto al fatto che durante l'attacco di domenica notte il cavo diretto fra la Capitale britannica e gli Stati Uniti è stato interrotto. Il collegamento non ha potuto essere rimesso in efficienza se non lunedì, verso mezzogiorno.

Anche le comunicazioni radio, in partenza da Londra, hanno avuto una interruzione di oltre due ore.

Di grande efficacia sembra sia stato anche l'attacco svolto nella notte dal sabato alla domenica, contro il porto di guerra di Plymouth.

La Reuter *stessa conferma l'importanza di questo assalto, pure astenendosi dal citare nominativamente che si tratta del porto di Plymouth, dichiarando semplicemente che «l'attacco si è svolto contro una città del sud-ovest».*

Il contributo italiano

Per quanto riguarda gli effetti del grande attacco svolto nella settimana scorsa, contro il grande centro della fabbricazione dell'alluminio, di Fort Williams, nella Scozia settentrionale, sembra già accertato che la penuria di questo metallo stia preoccupando in sommo grado le autorità inglesi. Come comunica il «servizio ufficiale di informazione inglese» tutti i piatti di alluminio, in dotazione dell'esercito inglese saranno requisiti, e sostituiti con piatti di altro metallo.

Evidentemente, se da parte inglese si spera di sopperire a queste difficoltà con questi palliativi, sfruttando le posate dei soldati per costruire degli aeroplani, la partita si può considerare perduta.

Dalla valutazione della situazione militare e politica a cui, come sopra accennato, procedono in occasione di fine d'anno i giornali tedeschi, appare in primissimo piano l'importanza data dal contributo dell'Italia.

L'autorevole Boersen Zeitung *pubblica in proposito un «numero straordinario» di una ventina di pagine, esclusivamente dedicato all'Italia. Questo numero si apre con due scritti: del Ministro degli Esteri d'Italia e del Ministro degli Esteri di Germania.*

«Il Popolo italiano ed il Popolo tedesco — scrive il Conte Ciano — sentiranno più che mai, in questi giorni che chiudono un anno dei più grandiosi e decisivi della loro storia, la comunità d'intenti, di spirito, di azione che li unisce.

«L'Italia è in armi, a fianco della Germania: quel ferreo blocco che i nostri due grandi Capi vollero e crearono ha mostrato in quest'anno la sua saldezza. Impegnati in una colossale battaglia dal Mare del Nord al Mediterraneo, dalle coste dell'Inghilterra alle coste dell'Oceano Indiano, noi guardiamo con fierezza agli eventi passati, con animo fermo agli eventi futuri ed al compimento di quei destini che per le nostre due Nazioni il Führer e il Duce hanno forgiato.

«In questa certezza noi, insieme, abbiamo marciato, insieme marciamo verso la Vittoria, che non sarà solo delle nostre armi, ma della fede che unisce e unirà le nostre due Nazioni».

«Germania e Italia — aggiunge dal canto suo von Ribbentrop — sono alleate per la vita e per la morte. In questa che è la più decisiva lotta della loro storia si sono unite al Giappone col Patto Tripartito, per eliminare la prepotente egemonia inglese e per instaurare un nuovo ordinamento mondiale».

Il discorso Roosevelt

Anche stamane la stampa tedesca ignora assolutamente il discorso di Roosevelt.

Soltanto il Deutsche Dienst *rileva, come già abbiamo avuto occasione di accennare ieri sera, come, nonostante questo riserbo della stampa tedesca, la Germania ha seguito con la dovuta attenzione anche questa manifestazione oratoria del Presidente americano.*

Lo stesso Deutsche Dienst *non manca pure di mettere in rilievo come una manifestazione, quale quella di Roosevelt, non possa non interessare le tre Potenze firmatarie del Patto Tripartito e, ciò, in conseguenza delle relazioni di amicizia fra esse esistenti.*

Da parte tedesca si continua poi a seguire con estrema attenzione lo sviluppo del problema degli aiuti americani, in relazione ad un'eventuale modifica della legge sulla neutralità per ciò che riguarda i porti irlandesi.

Tutto quanto riguarda gli aiuti americani all'Inghilterra è visto in questo momento in Germania soprattutto alla luce della situazione della posizione militare dell'Irlanda.

In quest'ordine di idee questa stampa riproduce con molto rilievo tutte le notizie riguardanti l'Irlanda e, cioè, sia la decisione del Governo di De Valera, di immettere nell'esercito regolare le formazioni volontaristiche dello Stato Libero, nonchè le notizie riguardanti le ripetute violazioni dello spazio aereo irlandese, ad opera di velivoli britannici.

Guido Tonella.

La "neutralità,, degli Stati Uniti

Il discorso che Roosevelt ha pronunziato domenica — il primo dopo le elezioni — non lascia nessun dubbio sulle sue intenzioni e su quelle del suo Governo. Il Presidente intende mantenere integralmente le promesse fatte agli elettori: darà agli inglesi tutto l'aiuto possibile, esclusa la guerra. Nel concetto di Roosevelt, gli S. U. devono trasformarsi nel grande arsenale della democrazia; quanto ad usarle, le armi, questo deve essere il compito dei compagni democratici europei ed innanzitutto degli amici inglesi.

Il Presidente non ha precisato quale via seguirà per dare un maggiore aiuto alla resistenza britannica, si è limitato ad affermare che occorre intensificare la produzione bellica per armare gli amici e per il riarmo nazionale. Ha anche aggiunto che gli Stati Uniti non pensano a fare opera di mediazione e di cercare un qualsiasi compromesso tra i belligeranti, compromesso che egli ritiene impossibile.

Grandi sono i poteri che la Costituzione dà al Presidente, ma le sue decisioni sono legate dalle leggi che soltanto il Congresso può mutare. Dalle discussioni che incominceranno il prossimo mese al Parlamento di Washington risulterà sino a qual punto la Camera ed il Senato intendono seguire Roosevelt nel programma di cui egli ha tracciato le linee generali. Questo programma si basa sul concetto che gli Stati totalitari sono i nemici degli S. U. e questi nemici devono essere combattuti, se non con soldati, almeno con armi americane.

Il giuoco è pericoloso. Implica dei rischi, quei rischi che il popolo d'oltre Oceano non vuol correre: la guerra europea trasformata in guerra mondiale e gli S. U. impegnati nella lotta su due Oceani, lungo un fronte infinito, dai mari del Nord in Europa a quelli della Cina in Asia. A questa conclusione vuol giungere il signor Roosevelt? L'arte della politica, in regime democratico, consiste nel condurre gradatamente i popoli a prendere decisioni contrarie alla loro volontà. Su questo piano inclinato sta scivolando il popolo americano.

I commenti giapponesi

Roosevelt non conosce la vera situazione

Tokio, martedì sera.

Nel suo articolo di fondo il giornale *Yomiuri Scimbun* dice che Roosevelt, nel prevedere una vittoria della Gran Bretagna, ha dato una stupefacente prova d'irresponsabilità; egli, evidentemente, ignora la situazione della guerra.

Il giornale osserva poi che, senza dubbio, Roosevelt si propone di rivedere la legge Johnson sulla neutralità per poter dare maggiori aiuti alla Gran Bretagna, e in tal modo avvia gli Stati Uniti verso la guerra.

Un portavoce del Governo, interrogato a riguardo del discorso del Presidente degli Stati Uniti, ha dichiarato: «Considerando la sua politica di aiuti alla Gran Bretagna, è semplicemente naturale che Roosevelt preveda fiduciosamente che l'Asse possa perdere la guerra». *(U. P.)*

Prestiti per cinque miliardi saranno necessari per il riarmo americano

Washington, martedì matt.

Il Dipartimento del Tesoro prevede, secondo quanto pubblicano i giornali, che il Governo americano dovrà contrarre durante il 1941 nuovi prestiti per almeno 5 miliardi, per finanziare il programma della difesa.

Il senatore Wheeler in un radiodiscorso ha deprecato l'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti verso le Potenze dell'Asse chiamandolo una «corsa alla guerra». Egli ha detto che gli Stati Uniti dovrebbero occuparsi di sistemare i propri affari, prima di affaccendarsi per sistemare quelli dell'Europa e dell'Africa e dell'Asia, affari tutti che non li riguardano. *(Stefani).*

Aereo nemico abbattuto dalla controaerea a Tripoli

Durante una incursione di aerei nemici su Tripoli, un apparecchio, centrato dalla nostra artiglieria controaerea, è stato abbattuto ed è precipitato su di una casa del quartiere ebraico. (Telefoto a *Stampa Sera*)

Contrastanti voci nei giornali americani sul discorso di Roosevelt

Washington, martedì matt.

Il discorso di Roosevelt non ha trovato nella opinione pubblica americana e tra gli organi principali di stampa degli Stati Uniti quell'abbondanza di consensi che la radio inglese si sforza coi soliti sistemi di far apparire.

Il *Washington Daily News* critica il discorso stesso, qualificandolo come una grande chiacchierata, dietro la quale non c'è una corrispondente attrezzatura. Il giornale dice che l'unica cosa soddisfacente contenuta nel discorso è la assicurazione che l'esercito americano non andrà in Europa, poichè con ciò viene chiaramente spiegato agli inglesi che le loro speranze di vedersi arrivare in aiuto, come nel 1917, un Corpo di spedizione degli Stati Uniti sono perfettamente vane.

«D'altro canto — prosegue il giornale — è da sperare che tutte le misure prospettate da Roosevelt saranno accuratamente esaminate dal Parlamento federale e realizzate in modo strettamente conforme alla Costituzione».

Il *World Telegram* nota, d'altra parte, che Roosevelt si è mantenuto sulle generali per quanto riguarda i famosi aiuti sui quali, in ultima analisi, dovrà decidere il Congresso. «Il paese — prosegue il giornale — è unanime per quanto riguarda il riarmo, ma è diviso circa i limiti e i metodi degli aiuti che si dovrebbero concedere all'Inghilterra».

La *Chicago Tribune*, infine, si scaglia contro coloro che vorrebbero creare negli Stati Uniti una psicosi bellica, senza pensare ai gravi rischi ai quali espongono il paese.

«Si tratta — scrive il giornale — nella massima parte di gente che parla e si agita per sostenere propri interessi finanziari, particolari ambizioni o che ha scopi di pura egoistica speculazione».

Trattative in America per i rifornimenti all'Inghilterra

Washington, martedì matt.

Dopo aver fatto colazione alla Casa Bianca con il Presidente ed il Ministro del Tesoro Morgenthau, il capo della Missione britannica per gli acquisti negli Stati Uniti, Arthur Purvis, ha dichiarato alla stampa che durante la riunione si è parlato genericamente dei rifornimenti. Ha soggiunto di avere espresso al Presidente il suo entusiasmo per il radiodiscorso dell'altra sera.

Purvis ha poi smentito che durante la colazione si sia parlato della questione dei convogli con navi americane, e della requisizione di vapori tedeschi, francesi o di altra nazionalità che attualmente si trovano nei porti degli Stati Uniti.

Interrogato a riguardo del progetto di prestiti-affitto, Purvis ha detto che non spetta ad un inglese pronunciarsi prima che il Parlamento americano abbia espresso la sua opinione in proposito.

La «United Press» ha poi da Montreal che il Maresciallo dell'Aria britannico Dowding ha annunziato un suo prossimo viaggio a Washington con lo scopo di cercare la unificazione dei tipi di accessori americani da aeroplani. Egli ha soggiunto che in molti casi il materiale di ricambio americano si è dimostrato superiore a quello inglese.

Scontro ferroviario presso Roma

Due morti e 24 feriti

Roma, martedì sera.

Il treno diretto della Calabria n. 82 alle ore 7 circa di stamane ha investito a Cisterna il treno straordinario 3728, fermo in stazione per manovra.

Nell'urto è stata danneggiata la carrozza di coda del treno straordinario e si devono deplorare 2 morti e 24 feriti, dei quali 4 più gravi fra i viaggiatori.

Sembra che la causa dell'urto sia stata la inosservanza da parte del treno 82 del segnale di protezione nella stazione di Cisterna, disposto a via impedita. Si procede a una inchiesta.

L'INCENDIO DELLA CITY

Interi isolati di Londra

distrutti con la dinamite

per circoscrivere le fiamme

La tremenda potenza del bombardamento germanico

Stoccolma, martedì sera.

A Stoccolma è giunta finora soltanto un'unica relazione neutrale da Londra sugli ultimi attacchi aerei subiti dalla capitale inglese.

Il corrispondente londinese del giornale Stockholms Tidningen *ha presenziato, come egli riferisce oggi, al pesante attacco seguito sulla City nella notte dalla domenica al lunedì.*

Stando alla sua descrizione l'attacco sarebbe cominciato subito dopo il cadere della oscurità. Esso è stato talmente concentrato che gigantesche fiammate di lì a pochi minuti già s'inalzavano verso il cielo. Mezza Londra era vivamente illuminata dai bagliori dell'incendio, quasi vi fosse stato il plenilunio.

Sono giunte poi poderose formazioni di bombardieri — così il corrispondente seguita a descrivere ciò che ha visto — simili alla tempesta, che hanno incominciato a lanciare migliaia di bombe incendiarie sulla City che già bruciava. E gli incendi si propagavano dalla Fleet Street verso Oriente e ben presto tutta quanta la City era avvolta in un mare di fiamme.

Da tutte le parti di Londra sono stati chiamati distaccamenti di vigili, i quali però si dovettero accontentare di lottare contro i singoli incendi isolati circoscrivendoli per impedire che il gigantesco mare igneo si estendesse a tutta quanta la città, come un incendio di prateria.

Parecchi quartieri, per quanto risulta dalla relazione, sarebbero stati talmente minacciati che reparti del genio hanno dovuto accorrere sul posto, dove hanno fatto saltare con la dinamite interi caseggiati, e ciò per impedire che la marea delle fiamme trovasse nuovo alimento.

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi in pieno giorno agli aeroporti inglesi

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nella notte sul 30 dicembre, com'è già stato annunciato, grosse formazioni aeree da combattimento hanno attaccato Londra. Gli aerei hanno lanciato un gran numero di bombe di ogni calibro sugli obiettivi d'importanza militare, soprattutto nel centro della città, causando molti incendi di straordinaria violenza, visibili fin dalla costa della Manica.

Nel corso della giornata del 30 dicembre l'attività della aviazione si è limitata ad alcuni attacchi contro campi di aviazione e obiettivi industriali nella contea di Norfolk e di Cambridge. Sul campo d'aviazione di Mildenhall sono stati distrutti con un attacco da bassa quota diversi aeroplani posati sul terreno.

Nella notte sul 31 dicembre non si sono svolti combattimenti.

Un messaggio di Goering agli aviatori tedeschi

Berlino, martedì sera.

Il Capo supremo dell'Arma Aerea tedesca, Maresciallo del Reich Goering, in occasione del nuovo anno ha diretto all'arma aerea il seguente ordine del giorno:

«All'arma aerea. Camerati!

«Nella giovane storia, grave però di contenuto, della nostra Arma Aerea, mai ho potuto rivolgervi, come oggi alla fine di quest'anno, il mio ringraziamento con cuore orgoglioso e con grande fiducia.

«Quando il nostro Capo e Condottiero ci chiamò alle armi per l'impresa nel Nord dell'Europa, voi avete fatto il vostro dovere nella maniera più audace e più valorosa che mai la storia del mondo ricordi. Il Corpo di spedizione nemico, nonchè la flotta britannica, hanno dovuto, di fronte ai vostri colpi bene assestati, sgombrare il campo. In breve tempo voi avete raggiunto il dominio del cielo sulla sterminata Norvegia, avete eseguito con foga instancabile dei grandi trasporti e con il vostro aiuto avete portato agli eroi di Narvik la forza e la possibilità della resistenza.

«In Occidente sono occorsi soltanto pochi giorni alle nostre formazioni da combattimento e da attacco in picchiata, nonchè ai nostri caccia, agli apparecchi distruttori ed alla nostra difesa antiaerea per raggiungere presto il predominio della situazione, frantumando le forze aeree nemiche.

«La granuola di bombe degli aviatori, la lotta a corpo a corpo dei paracadutisti e la forza combattiva della nostra difesa antiaerea hanno validamente appoggiato l'avanzata delle nostre truppe corazzate e motorizzate, nonchè gli attacchi della nostra fanteria.

«Il servizio aereo delle notizie ha sempre ristabilito i collegamenti necessari per il Comando e per i singoli reparti. Il personale di terra e le formazioni addette alla costruzione hanno garantito, con il loro instancabile lavoro, la prontezza delle nostre squadriglie. Ferrea è stata la difesa controaerea della Patria, nonchè quella dei territori occupati, riuscendo così ad ottenere che le incursioni aeree del nemico non abbiano portato alcun danno dal punto di vista militare e pochi altri danni in altri campi che vengono ad essere quasi insignificanti.

«Siete stati voi che avete reso possibili le rappresaglie centuplicate che noi abbiamo eseguito. Attualmente voi siete, unitamente alle nostre Forze Navali, i principali fattori della lotta diretta contro l'Inghilterra.

«Soldati! Camerati! Siamo fieri ed orgogliosi di avere avuto assegnato un tale compito. Sappiamo che dietro di noi vi è una inestinguibile industria degli armamenti, gli operai della quale giorno e notte lavorano per noi. Fonte inesauribile ed incessante di questa forza immensa è il Popolo tedesco, riunito sotto le insegne del Nazionalsocialismo. Popolo che sopporta i sacrifici richiesti dalla lotta con tranquilla naturalezza.

«Un riconoscimento pieno di gratitudine devo a voi per le audacie che avete compiuto nello scorso anno. I miei più ardenti desideri e voti accompagnano voi nelle avanzate vittoriose che farete nel prossimo anno.

«Camerati! Noi combattiamo e vinciamo perchè il Popolo tedesco possa vivere e perchè l'opera del suo Führer possa essere compiuta!».

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Le "ore di punta,, della circolazione tranviaria

Gli abbonamenti ridotti e una circolare dell'Azienda

Tra i provvedimenti escogitati negli ultimi tempi per ovviare in qualche modo al superaffollamento tranviario delle ore di punta, si è pure fatto ricorso — come già avevamo avvertito in queste colonne — ad un tentativo di distribuirne con una maggiore elasticità gli orari di inizio e di fine-lavoro in qualche azienda ed ufficio, in modo da evitare la contemporaneità, sfasando insomma l'ingresso e l'uscita delle maestranze e degli impiegati rispetto agli orari tradizionali, adottati dalla maggioranza.

L'idea era buona, ma naturalmente non poteva essere taumaturgica, nè generalizzabile: sia perchè tutte le prime e le ultime ore dei due periodi, rispettivamente antimeridiano e pomeridiano, sono affollate, nè si saprebbe dove trovare delle corse tranviarie «morte» sulle quali riversare nuove frotte di utenti, sia perchè troppe necessità d'ordine pratico, industriale, famigliare, scolastico, si frappongono contro un troppo audace sfasamento dei singoli orari, senza creare inconvenienti anche peggiori, e limitando quindi il campo di applicazione di questo palliativo ad anticipi o ritardi dell'ordine di decine di minuti, non certo di ore. D'altra parte, generalizzando gli spostamenti, si sarebbe soltanto ottenuto di trasportare, ma non già di abolire, le ore di punta: per ottenere la voluta diluizione del traffico è ovviamente necessario che qualche orario rimanga al suo posto.

La strana circolare

Nessun dubbio quindi che, indipendentemente da siffatte iniziative delle singole aziende, enti ed uffici, il problema dell'affollamento tranviario, che da qualche tempo va facendosi sempre più preoccupante, debba trovare anche altre, e più radicali, soluzioni, di spettanza dell'Azienda esercente il servizio.

E' dunque giunta assai strana, e degna di rilievo non precisamente entusiastico, una circolare diramata in questi giorni dall'Azienda tranviaria, dove la ditta, ente od ufficio destinatari vengono avvertiti che la riduzione del 50 % sul prezzo degli abbonamenti rilasciati ai rispettivi dipendenti, viene subordinata all'adozione, da parte del datore di lavoro, di un orario d'ingresso e d'uscita nell'ufficio o nello stabilimento, che escluda determinati periodi di primo e di ultimo mattino e di primo e di ultimo pomeriggio, abbraccianti in pratica tutti gli orari oggi vigenti. Vale a dire: decapitare il paziente per sopprimere il mal di denti.

Noi non abbiamo elementi per disertare sui caratteri formali di questa condizione subordinatrice; sappiamo però che non si tratta già di una speciale concessione dell'Azienda Tranviaria, a premio di una nuova forma di collaborazione del pubblico nella soluzione del problema in discorso — come parrebbe dal tenore della circolare — ma di una nuova limitazione, in quanto negli scorsi anni la riduzione del 50 % sugli abbonamenti era accordata in via normale ai dipendenti delle principali aziende, senza condizioni orarie di sorta.

Risolvere il problema

La novità consisterebbe dunque non già in un'agevolazione per chi collabora, ma nel ritiro della stessa per chi non entra nell'ordine d'idee suggerito dall'Azienda Tranviaria, la quale prevede anche una speciale forma di controllo e di garanzia — mediante deposito del residuo 20 %, incamerabile — sull'osservanza degli accordi presi in fatto di orario.

E' appena il caso di osservare che, in conclusione, in tutti i casi in cui le ditte non crederanno di poter sottostare ai suggerimenti orari dell'Azienda Tranviaria — che comportano, come si è detto, non dei semplici ritocchi ma degli spostamenti radicali, suscettibili di veri e propri sconvolgimenti nei rapporti d'affari e di lavoro, e quindi non sempre adottabili — chi ne andrà di mezzo saranno non già i due... litiganti, ma, secondo il proverbio, i terzi innocenti: operai ed impiegati, costretti a pagare con un supplemento del 20 per cento un servizio tranviario che non offre certo, quest'anno, — sia pure per ragioni di evidente forza maggiore — un corrispondente aumento di attrattive... E questa conclusione non pare certo brillare di eccessiva opportunità.

E' interesse di tutti risolvere il grave problema, e chiunque possa deve collaborarvi. Ma è semplicistico pensare di poterlo risolvere con una spada di Damocle sospesa sul borsellino di chi non può assumere iniziative di sorta, se non rispettare la regola stabilita. Altro occorre, ed altro si deve trovare.

al. far.

Alcuni esemplari di timbri dell'interessante collezione.

Collezioni curiose e strane

Timbri e smoccolatoi

Un sigillo del Governatore dell'Imperial Palazzo di Torino dell'epoca napoleonica

La serie dei collezionisti è infinita. Il difficile sta nell'individuarli poichè nella loro grande maggioranza questi raccoglitori, al pari degli avari, tengono nascosta non solamente la collezione che soltanto gli intimi hanno il privilegio di conoscere, ma la stessa passione che li spinge a farsi ricercatori di questo o quell'oggetto quasi si trattasse di un difetto fisico che non vogliono render di pubblica conoscenza.

In realtà si tratta di persone che temono di non essere comprese in queste loro predilezioni per cose che ai profani sembrano cianfrusaglie ed invece per i conoscitori hanno non poche attrattive poichè ricostruiscono attraverso degli oggetti periodi storici o fanno indirettamente rivivere personaggi che di questi oggetti si servirono.

Anni di preziose ricerche

Ad esempio il torinese avv. Rodina, che abbiamo conosciuto quale raccoglitore di chiavi, ha anche, e non è l'ultima sua collezione, una raccolta di timbri. Una curiosa serie di dischi di bronzo o di acciaio con incisi stemmi gentilizi, cifre intrecciate, sigle o motti, tutti timbri che servirono ad identificare ad autenticare documenti o missive. Questi dischi sono montati su manici di ebano, di bosso, o di altri legni rari. Ve ne sono anche di avorio, intarsiati, istoriati, graziosissimi, certamente usati da gentildonne del patriziato per la loro privata corrispondenza.

Ma in questo caso, come per tanti altri oggetti, non è tanto la bellezza, la finezza dell'opera, o il suo pregio artistico che vale per diventare un pezzo degno di una collezione, quanto il fatto di aver esso servito a personaggi che nella storia emergono. Il possedere ad esempio un sigillo papale, un sigillo col quale fu timbrato da potentati un congresso, stipulato un patto, vorrebbe dire per un raccoglitore dare alla propria collezione un valore superlativo. Il nostro avvocato che tutta questa sua mercanzia ha per la maggior parte trovata al Balôn, fra i suoi pezzi più preziosi annovera il sigillo del «Governatore dell'Imperial palazzo di Torino» dell'epoca napoleonica.

Come mai quel timbro che fino al 1812 aveva tanta possanza sia andato a finire su di un banchettolo «dël mërcà d'ij strass» il sigillo non lo dice e neppure lo dice il suo attuale proprietario. Certo sarebbe interessante conoscere questo suo strano peregrinare dall'uno all'altro personaggio finchè capitato in mani d'ignari sarà stato gettato come un'oggetto assolutamente inutile, privo di qualsiasi realizzabile guadagno nell'immondezzaio di dove un qualche ferravecchio l'avrà ripescato per portarlo a quel mercato dove tutto ciò che più non serve a nessuno può trovare un compratore. Il compratore, in questo caso, è stato l'avv. Rodina il quale non appena letta la scritta che circondava l'aquila imperiale napoleonica si è affrettato a sborsare i pochi soldi che il rivendugliolo richiedeva, e a mettersi in tasca il prezioso cimelio.

Anche gli altri timbri sono stati da lui ripescati così in anni ed anni di preziose ricerche, dopo di aver rovistato in cassette e in cassettine dove si annidava la polvere dei secoli. Chi avesse la passione dell'araldica, chi fosse ferrato in questa materia, esaminando questi timbri riconoscerebbe gli stemmi di tante e tante famiglie patrizie del Piemonte: alcune spente, altre che hanno ancora saldi e verdi rami. Un timbro è un piccolo oggetto che facilmente può essere smarrito o facilmente trafugato: preziosissimo per il suo diretto proprietario diviene d'un subito di nessun valore non appena questi non è più. Nessuna meraviglia quindi che il raccoglitore torinese abbia potuto trovarne tanti che appartennero a insigni personaggi.

Dal timbro allo smoccolatoio

A complemento di questa raccolta ne sta un'altra che con i timbri ha una strettissima parentela. Il timbro richiama la ceralacca, e questa la candela. Ora la candela richiedeva lo «smoccolatoio». Si tratta di una specie di forbici con relativo serbatoio che servivano a tagliare lo stoppino delle candele, quando eccessivamente allungatosi incominciava a far fumo. Al tempo in cui il petrolio non era ancora in onore, il gas con relativo becco Auer non era stato scoperto e la luce elettrica si trovava nel mondo dei sogni, la candela troneggiava. Le grandi sale erano illuminate da candelieri a molte braccia e le tavole da doppieri: quindi indispensabile addiveniva la funzione del domestico che armato di smoccolatoio si aggirava per raccorciar gli stoppini delle candele acciocchè nuvole di fumo non salissero ad annerire i soffitti dorati e affrescati.

Anche questi, come tutti gli oggetti di un tempo, venivano confezionati con la massima cura. Ve n'erano è vero dei dozzinali, di ferro, costruiti nel modo più semplice, ma ve n'erano anche di ottone, di bronzo e d'argento, lucidi o cesellati, trattati come piccoli capolavori; muniti di tre piedini, acciocchè appoggiandoli non toccassero il piano del tavolo, alcuni anzi muniti di un piccolo vassoio complementare dello stesso metallo con cui era forgiato lo smoccolatoio e riportante gli stessi motivi ornamentali che quello abbellivano. Naturalmente lo «smoccolatoio» mai non mancava sul tavolo dove era il candeliere, il timbro e il bastone della ceralacca: rossa, nera, azzurra, dorata o argentata.

Ed ecco qui, nella raccolta dell'avv. Rodina, alcuni preziosi smoccolatoi che certo servirono ad illustri personaggi dell'epoca del Re Solè, del seicento, settecento o del periodo barocco. Ma non solamente si distinguono per l'ornamentazione che a volta denota uno squisito gusto d'arte nell'artigiano che li confezionò ma anche per l'ingegnosità del congegno che si è andato via via perfezionando fino a che dello smoccolatoio si sentì il bisogno. Si vede infatti qui come dalle semplici forbici che al centro tengono una piccola cassettina di metallo atta a raccogliere lo stoppino combusto si sia giunti a un tipo di smoccolatoio a scatto; poi ad un altro che potremmo chiamare a ghigliottina, ad un altro ancora in cui il movimento delle lancette che troncavano lo stoppino è duplice mentre la cassettina di metallo, il serbatoio dei pezzi di stoppino si è divisa in due in modo che l'anteriore rimaneva sempre libero, essendo stato ottenuto il mezzo che non appena stroncato lo stoppino andasse ad immagazzinarsi e a spegnersi nel secondo. E chi sa ancora dove si sarebbe arrivati se il tramonto della candela non avesse simultaneamente reclamato il tramonto dello smoccolatoio.

— Questa non è una collezione — ci avverte l'avvocato — è l'inizio di una collezione destinata a rimaner tale. Ma la passione del raccoglitore che è in lui ci dice che quella cinquantina di «smoccolatoi» è destinata ad arricchirsi di altri esemplari ogni qual volta l'avvocato si troverà a scovare presso un antiquario o sul banchetti del Balôn, un soggetto che ancora non possiede.

u. p.

Il novello Tamagno

Avere una voce d'oro può essere fonte di guai

Codesta novella è discussa — purtroppo molto discussa — ugola d'oro abita al quinto piano di una casa di stile moderno sita in borgo San Paolo. L'operoso borgo conosce le virtù del novello Tamagno attraverso le indiscrezioni di un certo caffeuccio d'angolo nei pressi della fermata del tram che è quasi situata di fronte all'ingresso semicircolare di un cinematografo popolare, ma chi le apprese più o meno di buon grado sono i vicini del giovane canoro che sono divisi da lui da sottilissime pareti.

Giovane aitante questo cantante, giovane aitante nella persona, ma timidissimo e titubante nell'insieme. Egli è perennemente agitato da opposte e contrarie correnti. Seguire la «vocazione» o, sentite le continue proteste dei vicini maligni, abbandonare, desistere, dilettare, ripiegarsi e chiudersi nel silenzio e nel dolore perfezionandosi invece nell'arte della falegnameria dalla quale da anni trae i mezzi per il proprio sostentamento?

Il dubbio deve essere risolto. Ci pensarono gli amici, gli amici che sono al corrente non soltanto delle sue virtù canore, ma anche delle incertezze e delle continue note che, purtroppo, codesta virtù gli arrecano nell'ambito del suo vivere civile.

— Domenica appunto — spiega uno degli amici servizievoli — è venuto a Torino uno specialista nello scoprire voci grezze e in formazione. Un professorone che partecipa in qualità di «scopritore» a tutte le giurie dei concorsi atti a rivelare promesse nel campo della lirica. Lo conosco io questo professorone. Ti farò sentire da lui.

Detto fatto. Un altro amico organizza il convegno, l'audizione anzi. Questa avviene, ahimè, nella magione della ugola d'oro. E saranno «grane» da non si dire con i vicini, appena l'audizione ha inizio ed è in pieno svolgimento.

— Cosa è mai codesto vociare! — si grida da tutti i pianerottoli.

— E' ora di finirla!

— Una vera indecenza!

E consimili espressioni che non riferiamo qui che notevolmente attenuate; la virulenza delle quali impone alla portinaia una sortita dal suo bugigattolo alla ricerca di un vigile per appoggiare con la sua autorità le proteste dell'intero caseggiato.

Purtroppo però bisogna a questo punto riferire, a debito di cronaca, che i cultori dell'arte lirica compreso il professore e l'esaminando si sono trattenuti — durante la prova — ripetutamente rinfrescare le ugole, e le conseguenze di queste libazioni sono visibilissime e tangibili. Tanto che ne deve sopportare perfino le conseguenze materiali il vigile. Naturalmente, allora, tutti finiscono al Commissariato.

Qui viene messo in luce che il professore non è tale, ma un tizio amico degli ammiratori e amico, soprattutto, come loro, delle bottiglie che in occasione appunto della prova, erano state fatte acquistare dall'ingenuo esaminando.

Costui allora è scattato. Ora si rifiuta non soltanto di pagare le varie cibarie e bottiglie consumate ma in riferito in un regolare e filiforme «esposto» al Commissario il fatto, chiedendo risarcimento materiale e morale, minacciando altrimenti tutti di «rendetta, di tremenda rendetta».

Villa in costruzione svaligiata da quattro donne

Al Commissariato di Borgo Po si presentava alcuni giorni or sono l'impresario capomastro Ilario Moroni, abitante in via Lucio Bazzani 3, per denunciare un furto operato da ignoti ladri in una villa in costruzione, di sua proprietà, sita in vecchia strada Cavoretto 55. Secondo le dichiarazioni del derubato gli ignoti lestofanti, nottetempo rotto lo steccato di legno che circonda il cantiere ed entrati nell'interno della villa avevano asportato una notevole quantità di legname in travi, tavole ivi depositate.

Dopo attive e pazienti indagini i funzionari del commissariato di P. S. della sezione di Borgo Po hanno appurato che gli autori del furto erano quattro donne e precisamente: l'operaia Maria Vecchio in Turco fu Giovanni, di 48 anni; tale Teresa Gai in Zaio, di 33 anni; certa Angela Vinels in Foschi, di 30 anni e l'operaia Margherita Berlando in Marocco fu Antonio, di 38 anni, tutte abitanti nello stabile di viale Littorio 62.

Le quattro donne sono state denunciate a piede libero all'autorità giudiziaria.

La morte di Bogino ex-campione di lotta

E' deceduto improvvisamente ieri, nella nostra città, Giovanni Bogino, un pioniere della lotta greco-romana, un atleta che trent'anni addietro, all'epoca del Riccardi, Aimar, Defilippi, Pellerini, fu tra i più famosi nostri campioni. Era socio dell'«Audace», sodalizio assai fiorente allora, ed impersonò il tipo di lottatore più scientifico di quei tempi. I suoi assalti con il famoso Aimar sollevarono entusiasmo fra gli appassionati; un incontro fra i due per il titolo di campione piemontese durò quasi due ore e terminò con la vittoria di Bogino, il quale doveva pervenire, più tardi, alla conquista del titolo di campione italiano.

Giovanni Bogino aveva cinquant'anni ed abitava in via Berthollet dove conduceva un avviato negozio di latteria.

La morte di un sacerdote per sincope cardiaca

Rinvenuto cadavere nel suo alloggio dal portinaio

Stamane il portinaio dello stabile di via San Domenico 15, non vedendo scendere come il solito l'inquilino don Agostino Barbero, d'anni 83, e piuttosto inquieto perchè il sacerdote da alcuni giorni non stava molto bene, saliva alla sua abitazione e, apertone l'uscio, con raccapriccio scorgeva il sacerdote ormai cadavere. Il medico municipale dott. Bazzani, chiamato sul posto, ha dichiarato che la morte era avvenuta in seguito ad un attacco di sincope cardiaca.

Un principio di incendio nel reparto d'uno stabilimento

50.000 lire di danni

Questa mattina poco dopo le 6,30 un fattorino dello stabilimento Arturo Battagliotti di via Palmieri 55, notava del fumo che usciva da un reparto confezioni sito all'ultimo piano dell'edificio. Aperto l'uscio del locale si avvedeva che nel reparto si era sviluppato un principio d'incendio. Prontamente accorso sul posto un distaccamento di Vigili del fuoco agli ordini di un ufficiale di servizio, dopo due ore di lotta ogni ulteriore pericolo poteva ritenersi scongiurato.

E' risultato che l'incendio è stato originato da un ferro da stiro dimenticato attaccato alla corrente, che durante la notte aveva provocato il sinistro. Le fiamme hanno distrutto manufatti per un importo di circa 50.000 lire.

Un volo pauroso

Le condizioni del ragazzo caduto da 12 metri di altezza

Come si è pubblicato stamane, l'apprendista meccanico Francesco Ferrero fu Giuseppe, di 15 anni, abitante in via Pollone 17, nel pomeriggio di ieri mentre giocava al pallone con alcuni compagni in corso Novara nei pressi di via Bologna, nel tentativo di ricuperare il pallone andato a finire sulle tettoie della Fonderia Nebiolo, il Ferrero saliva su un muro, ma, scivolato accidentalmente, cadeva da circa 12 metri d'altezza nell'interno dello stabilimento, fratturandosi la colonna lombare. Trasportato a mezzo autolettiga della «Croce Verde» all'Astanteria Martini, vi veniva ricoverato con prognosi riservata. Le condizioni del giovane si sono mantenute gravissime nella notte e nella mattinata di oggi, tanto che i sanitari disperano di salvarlo.

Mortale infortunio

E' deceduto durante la notte all'Ospedale delle Molinette, certo Giovanni Raghetti fu Crescentino, di 53 anni, abitante in via Angiolino 40, in seguito a gravi lesioni interne alla regione addominale. Il Raghetti, sabato scorso, mentre lavorava presso una ditta di autotrasporti in via Vercelengo 31, era caduto producendosi un trauma addominale coperto.

Disposizioni per i possessori di archivi

Si richiama l'attenzione dei privati possessori di archivi e di materiale archivistico su l'obbligo che la legge 22 dicembre 1939-XVIII, N. 2006 ha loro imposto sotto pena di comminatoria, di darne notizia, per iscritto al Prefetto della Provincia nella quale gli archivi si trovano, entro un anno dall'entrata in vigore della legge predetta; termine che andrà a scadere con il 2 febbraio del prossimo anno. Con l'occasione si ricorda altresì, che a tale segnalazione sono tenuti anche tutti coloro che possedevano archivi o materiale archivistico precedentemente all'entrata in vigore della legge predetta.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

30 dicembre 1940-XIX

NATI	36
MORTI	52
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	36

Le frasi... non lavate di un lavandaio irascibile

Faceva freddo e per riscaldarsi aveva intavolato una discussione troppo calorosa con due vigili

Al lunedì, com'è noto, i lavandai di Bertolla, Settimo Torinese e dintorni, scendono a Torino a portare la biancheria che essi durante la settimana hanno lavato. E' un carosello di carri trainati da cavalli od altri quadrupedi che attraverso le vie di Torino porta al domicilio dei singoli clienti i sacchi della lingeria. Quando però raggiungono il centro della zona dove principalmente hanno i loro clienti lasciano carro ed animale all'angolo di una strada anche per delle ore. Naturalmente i Vigili Urbani in servizio hanno tutto l'agio di osservare se il veicolo è in regola con le disposizioni per la circolazione stradale o con il parcheggio del veicolo stesso. Così ieri il lavandaio Giacomo Bertoldo fu Luigi, di 51 anni, abitante a Settimo Torinese in via Vaglie 3, quando fece ritorno al suo carro che aveva lasciato davanti allo stabile di via San Francesco da Paola 3, trovò il Vigile urbano scelto Marco Robba, che, malgrado il freddo piuttosto siberiano, lo attendeva tranquillamente per elevargli contravvenzione, perchè il veicolo mancava del fanale regolamentare.

Faceva freddo, come si è detto, ed il lavandaio forse per riscaldarsi o forse perchè di carattere piuttosto irascibile incominciò a lanciare contro il Vigile una serie di insolenze che, per il mestiere che egli fa avrebbero potuto essere più pulite se non addirittura lavate aggiungendo poi che già nella mattinata aveva pagato una contravvenzione per la mancanza del fanale.

Intervenne allora il brigadiere dei Vigili Urbani Adolfo Bongiovanni, il quale assieme al Robba, malgrado la violenta resistenza opposta dal lavandaio lo accompagnò al vicino Commissariato di P. S. della sezione Dora, ove il recalcitrante fu trattenuto in arresto per oltraggio e resistenza alla forza pubblica.

Un portamonete smarrito

E' stato smarrito dalla moglie di un operaio nei pressi del mercato di piazza Barcellona e di via Vagnone un portamonete contenente un biglietto da cento lire e altra moneta. Chi l'avesse rinvenuto farebbe opera buona a consegnarlo agli uffici del nostro giornale sotto la la Galleria de La Stampa.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 30 corr.:

Amati Silla, tecnico, Pipino Luciana, agiata. — Anselmo Francesco, operaio, Colombo Olga, operaia. — Piana Walter, disegnatore, Formigoni Gabriella, casalinga. — Carletti Carletto, vice-fontaniere mun., Invernizzi Rosetta, sarta. — Anselmo Luigi, falegname, Aime Emilia, casalinga. — Arrigoni Dario, ferroviere, Fiore Elena, sarta. — Beltramini Alfredo, operaio, Ros Antonia, casalinga. — Bianco Domenico, operaio, Mariotto Ines, casalinga. — Bisceldi Timideo, meccanico, Mantelli Maria, filatrice. — Camilla dottor Franco, industriale, Trinchero Maria, agiata. — Chiantaretto Luigi, imballatore, Caselotto Francesca, calzettaia. — Celli Dante, capo fabbrica, Pertino Pierinda, casalinga. — Combe Maurizio, commerciante, Mattia Margherita, operaia. — Conesto Arnaldo, rettificatore, Novarese Maria, operaia. — Da Maltia dr. Roberto, medico chir., Celli Giorgina, casalinga. — De Nic Giosuè, autista, Cocchia Pierina, cameriera. — Di Giovanni Pietro, aggiustatore mecc., La Terra Rosa, dolciaria. — Di Lalla Francesco, assicuratore, Macario Liliana, confez. chimica. — Ferrari Cesare, ingegnere, Dellechiavi-Filippi Anna, casalinga. — Giannetto Leonardo, radiotecnico, Moretto Giuditta, legatoria. — Lionetti Nicola, carabiniere, Caliano Rosa, sellaia. — Livrieri Francesco, operaio, Moncone Maria, casalinga. — Minighello Renato, sellaio, Ramondetti Maria, legatrice. — Mussetta Pietro, meccanico, Papotti Maria, postale. — Peschio Giovanni, impiegato, Burdese Caterina, casalinga. — Pierone Alberto, viaggiatore, Rosero Elsa, rimagliatrice. — Persanello Eraclio, meccanico, Corsini Lucia, casalinga. — Quaglia Francesco, meccanico, Segato Giannina, sarta. — Rabino Virgilio, operaio, Cicero Emma, casalinga. — Randone Mario, impiegato, Saulo Eugenia, legatrice. — Rosa Agostino, meccanico, Sappelli Albina, impiegata. — Serra Osmo, geometra, Pessolo Anna, sarta. — Urbani Girolamo, tornitore, Cialli Cesarina, operaia. — Viale Emilio, meccanico, Chiabrera Benedetta, bustaia. — Viviano Pietro Paolo, comlett., Ferro Giovanna, dolciaria.

Sono nati

Nascite denunciate il 30 corr.:

Bruno Giovanna, Lavazza Gianvincenzo, Bocetti Fernanda, Raviola Marinella, Fiardi Vanni, Tarchio Enrica, Delorme Maria, Turcu Giorgio, Mattia Lorenzo, Roccaria Maria Teresa, Diatta Antonio, De Franciosi Adriana, Tua Giulio, Benedione Luciano, Forno Loredana, Comello Liliana, Scala Vincenzo, Gioliiti Guido, Poo Graziella, Dante Massimino, Bonavita Davide, Lanfranco Giorgio, Ferardi Luciano, Ferraro Carmela e Ferraro Angelo (gemelli), Giacone Giuseppe, Gubitta Liliana, Castagno Lari Anna, Riccardi Leopoldo, Giri Alberto, Carea Germana, Penti Ugo, Bastagno Domenica, Terra Filippe.

Un sellaio in bicicletta urtato dal tram

Questa mattina poco prima delle ore 9, il sellaio Mario Genzano fu Bernardo, di 57 anni, abitante in corso Vercelli 42, percorrendo in bicicletta la via Cuneo, giunto all'angolo di corso Giulio Cesare, è stato investito dalla vettura tranviaria 625 della decima linea. Caduto a terra il Genzano si produceva contusioni e abrasioni agli arti che, all'Astanteria Martini sono state giudicate guaribili in dieci giorni.

Seguendo la Cronaca

PITTORI

da Vittorio Ferrua (via XX Settembre, ang. via Tre Gennaio) troverete telai di ogni misura a L. 2,20 il mt. Assortimento completo di colori ad olio, acquarello, tempera, ai nuovi prezzi ribassati.

Esclusiva dei rinomati colori *Lukas Di Schoenfeld* a prezzi di listino del 1936.

Manichini, tela, cartoni con tela, di qualità superiore.

Pennelli per olio, acquarello, miniatura, bromoglio.

Specialità ed esclusiva dei colori Oswald per colorire fotografie. Colori all'albumina e per xilografia. Veri cristalli per miniatura.

Specialità colori in polvere, per ceramica, della Casa Degussa.

Sconto speciale ai pittori.

Compassi, righe, squadre in tipi fini e normali.

Grandioso assortimento di cornici per fotografie dal 4x6 al 30x40, nelle forme e nei tipi più moderni.

Specialità nell'eseguire fotografie di dipinti, a L. 15 caduna, con copia 18x24. Apparecchi fotografici, pellicole e carta delle migliori marche. Sviluppo stampa e ingrandimenti per dilettanti, curati in modo perfetto.

Areografi

L'*areografo V. Ferrua* è oggi il più apprezzato e l'unico venduto con garanzia. In vendita i tipi con materiale migliorato ed a prezzi ribassati. Compressori e pompe a mano per areografi. Pezzi di ricambio sempre pronti. Riparazione a prezzi onesti di qualsiasi areografo e di qualsiasi marca.

A parità di merce, sempre il prezzo più conveniente.

V. Ferrua: via XX Settembre 20, ang. v. Tre Gennaio - Tel. 47-006.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ª Viarisio-Porelli): Ore 20,30 «Passeggio dell'Equatore» di U. Morucchio.
CARIGNANO (C.ª Besozzi-Ferrati): Ore 20,30 «Il trionfo del diritto» di N. Manzari.
CHIARELLA: 20,30 C.ª Riviste Navarrini con «Vi telefono una rivista».
ROSSINI (Cavaleggio), ore 20,30: «Torino a gambe all'aria» Corsari.
MAFFEI: 17 e 21 C.ª «Riviste R. 15».
ROSSI Varietà. Serata S. Silvestro.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI ore 15,15 e 20,30 «Passeggio dell'Equatore» di U. Morucchio. — **CARIGNANO**: ore 15,15 e 20,30: «Il trionfo del diritto» di N. Manzari. **CHIARELLA** 15,15 e 20,30: C.ª Riv. Navarrini con «Vi telefono una rivista». **ROSSINI** (Cavaleggio) 15,15 e 20,30: «Torino a gambe all'aria» Corsari.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il primo bacio» con Deanna Durbin, Helen Parrish.
Ambrosio Maddalena... zero in condotta, De Sica, Carla Del Poggio, V. Bergman.
CORSO: «La maschera di ferro» con Louis Hayward, Joan Bennett.
AUGUSTUS: «Scarpe grosse» Nazzari.
SALEO: «Cerchio rosso» Noah Beery.
IDEAL: «L'erede dell'isola del Diavolo» (Merle Oberon). Segue: Grande Compagnia Riviste Beniamino Maggio.
STATUTO: «L'amore bussa tre volte» con Fredrich March, Virginia Bruce.
ALPI: «Abbandono» Corinne Luchaire.
NAZIONALE: «L'assedio dell'Alcazar». Orario: 14,45 - 17 - 19,10 - 21,20.
MAFFEI: «Rose di sangue» e Rivista.
MASSIMO «Ombre rosse» di John Ford con John Wayne e Claire Trevor.
ELISEO dalle 15 «Ragazzi della strada» Jackie Cooper, Edmund Lowe.
COLOSSEO: «Spia all'Equatore».
C. ALBERTO: Mischa Auer e Baby Sandy in «Un bimbo in pericolo» (ore 14).
SOCIALE Gloriosa avventura (Cooper).
IMPERIALE «Il tiglio» all'[illegible].
[illegible] **MONTE** Eroi della strada. J. Cooper.
PRINCIPE: Sposo il mio amore (ore 15).
SAVOIA: «Sono colpevole!» (ore 15).
REX: «Addio giovinezza!» Maria Denis, Clara Calamai, Rimoldi, Campanini.

Il 27 corr. mese, cristianamente spirava

Ercoli Alessandro

Pensionato FF. SS.

Il figlio Notaio **Achille** e famiglia, la figlia **Amelia** e parenti tutti ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti come da desiderio del caro Estinto. (22111)

Carmagnola, 30-12-1940-XIX.

Il Principe di Piemonte al battesimo di una bimba del conte Vittorio Calvi di Bergolo

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16,45, l'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha presenziato nella villa dei conti Calvi di Bergolo, in corso Moncalieri, al battesimo della figlia del conte Vittorio e della contessa Marcella.

Alla intima cerimonia erano pure presenti autorità cittadine e numerose personalità dell'aristocrazia torinese, tra le quali il marchese Gropello, il conte e la contessa Salvadori, i conti Barbò, la contessa Calvi di Bergolo d'Isachitella, la principessa Furnari, le contesse Revel, Rossi, Gambaro e Parrone, le baronesse Cavalchini-Garofoli e numerose altre dame.

Il Cardinale in Duomo per la Circoncisione

Le funzioni di domani, festa della Circoncisione di N. S., avranno principio, in Duomo, alle ore 10,30. L'Em. il Cardinale Arcivescovo farà l'assistenza pontificale alla S. Messa. I cantori del Duomo eseguiranno la parte musicale.

Nel pomeriggio, alle ore 16, dopo i vespri, il Can. Vincenzo Rossi, Rettore del Seminario, terrà il discorso sul mistero del giorno. Quindi il Cardinale impartirà la benedizione pontificale.

Carità del Sabato

M. N., lire 250 — Gli inquilini della casa di via Cenischia 30, quale tributo fiori per onorare la memoria di Chiarello Fiorenzo, 31 — Nel 40° anniversario della morte del caro fratello Ernesto, 25 — M. M., ad un povero vecchio, 10 — Gildo Maioni (Biella), 11 — M. R., 5 — N. N., 3,40 — R. Z. in ringraziamento a S. Rita per grazia ricevuta, 2. — Totale L. 337,40.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	52	36
MILANO	70	67	48

IL SOLE sorge domani 1° gennaio alle ore 8,7; tramonta alle 17,08. **LA LUNA** spunta alle 11,10; tramonta alle 23,12. - Durante il mese di gennaio il giorno aumenta di minuti 53. Domani 1° gennaio festa civile e di precetto.

L'OROSCOPO DELL'1. — Dà la nota dominante alla giornata una buona configurazione fra Marte e Nettuno che susciterà, nelle anime buone, del l'entusiasmo religioso, promuoverà armoniosi ed allegri contatti sociali e mentre magnificherà la gioia, ridurrà al minimo gli incidenti e le impulsività che dissonanze lunari su Urano, al mattino, e su Marte, nel pomeriggio, possono far temere.

MARIO SIRIATO

I SANTI DELL'1. — Circoncisione di Gesù. - S. Eufrosina, S. Fulgenzio, S. Telemaco.

FUNZIONI DELL'1. — In tutte le chiese rinnovazione dei voti battesimali. - Metropolitana: 10,40 Ore lette, Messa con Assistenza Pontificale; 16,30 Vespro solenne, compieta letta, rosario, benedizione pontificale, canto del Te Deum e del Veni Creator. - S. Carlo: 16 ora solenne di adorazione, benedizione. - S. Tomaso: ultimo giorno delle SS. Quarantore: 9 Messa dell'Esposizione, 16 vespri, predica del P. Ceruti, benedizione. - Ss. Martiri: 17,30 predica del P. Gandolfo. - Santa Cristina: ore 14,45. - S. Domenico: ore 17,15. - Corpus Domini ore 7 e 16,30 - S. Maria delle Rose: chiusura delle SS. Quarantore, ore 9-11 e 17,30 - S. Massimo: ore 7 e 16,30 - S. Secondo: 10 e 16,30 - S. Teresa del B. G.: 16,30 - SS. Trinità: 18 - Visitazione: 8,30 Messa per gli artisti; 9 Messa, discorso, benedizione; 17,30 predica, benedizione - S. Teresa: 11,15: Messa per gli artisti.

FIERE DELL'1. — Ulzio, S. Sebastiano Curone, Cortemilia.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 28 dicembre: Bari: 55 da 85 sett., 77 da 70, 60 da 73, 19 da 57, 72 da 50, 39 da 52, 39 da 50. Cagliari: 53 non ancora estratto, 77 da 77, 21 da 57. Firenze: 70 da 85, 37 da 69, 16 da 47, 17 da 66. Genova: 53 da 71, 66 da 64, 12 da 62, 61 da 60, 9 da 54, 49 da 56. Milano: 18 da 83, 84 da 76, 70 da 51, 24 da 65, 52 da 54.

ESPOSIZIONI. — Al Circolo degli Artisti e nella Galleria sotterranea di via Roma: Mostra fotografiche.

Simpatico atto di scolare per i nostri Soldati

La camerata Alessandra Rossi, insegnante della terza classe elementare delle Scuole commerciali di Volpiano, assecondando il desiderio espresso dalle sue alunne, che in tal modo hanno dimostrato quali nobili sentimenti istilli nell'animo dei giovani la scuola fascista, ha raccolto le somme che ogni allieva ha recato rinunziando ai doni natalizi, e le ha rimesse al Podestà ten. col. Rodrigo Ripa di Meana affinchè ne disponesse per l'acquisto di indumenti di lana da inviare agli eroici nostri combattenti.

La premiazione delle allieve della Scuola dell'Immacolata

Alla Scuola Vittorio Alfieri, presenti i rappresentanti le autorità e un folto pubblico ha avuto luogo la premiazione delle allieve della scuola festiva dell'Immacolata che si sono distinte nell'ultimo biennio scolastico. Sono state distribuite 60 medaglie, 30 diplomi e 4 libretti risparmio. La direttrice ha fatto una ampia relazione dell'attività della scuola fondata nel 1850. La cerimonia si è chiusa col saluto al Re e al Duce.

Ricerca di personale al Centro di mobilitazione civile

Il «Centro Federale Mobilitazione Civile» cerca portalettere dell'età di 18 anni iscritti alla G.I.L. che abbiano conseguito la licenza elementare. Sono ugualmente accettate le domande dei giovani dai 19 ai 25 anni iscritti alla G.I.L. od al P.N.F., purchè esenti da obblighi militari. Regolare retribuzione. Presentarsi al Centro Federale di Mobilitazione Civile, Casa Littoria, via Carlo Alberto, Torino.

IL VOLTO DELLA LUNA

Il mistero dei crateri lunari

Vulcani spenti o buche? - Qual'è la forma di vita possibile sul satellite

Quando, primo fra tutti gli uomini, Galileo rivolse il cannocchiale, da lui poco prima inventato, alla volta stellata e lo diresse alla luminosa e compiacente compagna delle nostre notti, un mondo nuovo apparve ai suoi occhi. Quelle ombre della superficie lunare nelle quali l'immaginazione del popolo raffigura l'ilare volto di un uomo, si rivelarono essere montagne, pianure e mari. Al naso fu dato il nome di «Appennino lunare», all'occhio destro di «Mare della Serenità» e al sinistro di «Mare degli Acquazzoni» (e questi si seppe poi non essere per nulla dei mari, ma ampie e sterili pianure). Un altro grande astronomo, tanto geniale quanto bizzarro, il Keplero, nella tormentata superficie lunare credette di scorgere la testimonianza di immani costruzioni create dagli abitanti del satellite; egli stesso prima di allora aveva già favoleggiato un'ipotesi simile in un'opera, apparsa poi postuma, «Il sogno della Luna». Ma col perfezionarsi degli strumenti ottici, gli astronomi riscontrarono tosto che le asperità lunari sono dovute in grandissima parte ad un immenso numero di crateri, minuscoli alcuni, grandissimi altri, che si succedono fitti fitti, si tagliano talvolta gli uni con gli altri, sorgono tal'altra gli uni entro il cerchio de' compagni; crateri a pareti altissime, cadenti quasi a picco verso l'interno, digradanti più dolcemente all'esterno. Il sole taglia su quelle costruzioni immani ombre nitide e sicure che permettono di calcolare l'altezza dei margini e la profondità degli avvallamenti, alcuni dei quali misurabili in migliaia di metri. I più piccoli di quei crateri hanno un diametro di mezzo chilometro; i più estesi, di quasi duecento chilometri. La faccia lunare è come deturpata da un fittissimo, irregolare vaiolo.

A che cosa è dovuta questa bizzarra configurazione?

La somiglianza che queste formazioni presentano coi crateri dei vulcani terrestri fece credere in un primo tempo che essi fossero veri e propri crateri di antichi vulcani spenti. L'ipotesi è ancora accettata da alcuni.

Un'ipotesi

In un'epoca assai lontana (valutabile in centinaia di milioni d'anni fa), il nostro satellite sarebbe stato vittima di travaglio interno, nato da ignota causa, che si sarebbe manifestato con una apocalittica attività vulcanica tale da sconvolgerne la superficie, da trasformarla in un oceano di bocche infocate. Queste esplosione vulcanica avrebbe distrutto la maggior parte delle forme di vita, che prima colà esistevano; trasformato il satellite in una tomba di lava, conservante nel suo freddo mistero i sepolcri di chi su quali vite.

Tale ipotesi incontrò però molta incredulità; non si riusciva a spiegare la ragione del prodursi di una attività vulcanica così estesa: non si poteva pensare come mentre sulla Terra i vulcani sono rari, sulla Luna avrebbero dovuto sorgere così fitti. Si giudicò che tanti vulcani attivi avrebbero finito con svuotare il pianeta, col renderlo fragile e instabile, col disgregarlo, insomma, in uno sciame di meteoriti vaganti per il cielo. E fu avanzata un'altra ipotesi che trova un maggior credito.

Nell'Arizona, in terreno per nulla vulcanico, esiste un cratere, che ha tutta la somiglianza coi crateri lunari: ha un diametro di milleduecento metri ed è profondo centotrenta. Da alcuni pezzi di pietre meteoriche trovate lì e nei dintorni, si è potuto stabilire che questa buca è stata scavata da un meteorite di grande mole, esploso in parte, e in parte sprofondatosi nel terreno.

Una riunione di astronomi attorno all'incastellatura del supertelescopio californiano.

Semplice risposta

Non potrebbe essere analoga l'origine dei crateri lunari? Non sarebbero essi dovuti agli urti dei corpi celesti precipitati sulla Luna? Ognuno di questi pretesi vulcani non accuserebbe dunque la caduta di un masso sidereo, di uno di quei corpi che nelle notti di agosto solcano di tracce luminose il nostro cielo?

Anche questa ipotesi presenta alcune difficoltà, ognuna delle quali però trova spiegazioni abbastanza plausibili. Anzitutto il numero: sulla Terra la caduta di un meteorite è cosa rara; come mai la Luna presenterebbe tracce così fitte di questo fenomeno?

La risposta è semplice: la Terra è circondata da un'atmosfera, la quale respinge quei corpi celesti che giungono in direzione tangenziale e il più delle volte li polverizza e li brucia, per effetto dell'attrito, prima che essi giungano al suolo. E quando anche essi vi giungono, la potente vita della Terra, i fiumi, la vegetazione, le meteore, presto ne fanno sparire le tracce. La Luna, invece, non ha la difesa della atmosfera. Tutti i corpi che pervengono nell'orbita della sua attrazione vi cadono e la traccia che essi vi lasciano è duratura; perchè sul morto satellite non vi sono più nè fiumi, nè venti, nè pioggie, nè foreste, che modifichino la sua sepolcrale eternità. La traccia resta per i milioni di anni e non fa specie, quindi, che la superficie porti i segni di una fitta mitraglia.

Ma è proprio, sulla Luna, spenta ogni traccia di vita? La assenza di atmosfera e di acqua fa escludere che esistano sul nostro satellite forme di vita simili a quelle che sono sulla Terra. Però non è escluso che altre forme esistano. Ci sono batteri che non hanno bisogno di aria, pei quali anzi l'aria è un veleno, che possono vivere alla temperatura di centonovanta gradi sotto zero. Questi altri esseri possono bene esistere sul globo, fedel compagno della nostra dimora.

G. Castelfranchi

L'ammiraglio Byrd protesta contro il Congresso americano che nega i mezzi per la spedizione

New York, martedì matt.

La notizia che il capitano Richster sta preparando la ripresa della sua spedizione nei mari dell'Antartide, ha sollevato malcontento e commenti nell'ambiente degli esploratori. L'ammiraglio Byrd che lavorava a preparare il suo ritorno nell'Antartide, ha dovuto sospendere i suoi preparativi e rimandarli a dopo la guerra, perchè il Congresso Americano gli ha negato lo stanziamento delle somme necessarie per la prosecuzione delle sue esplorazioni. Byrd ora protesta vivacemente per questa deliberazione che lo pone in condizione di dover rimanere inerte per chissà quanto tempo, con pericolo di essere preceduto e sorpassato da Richster.

L'ammiraglio Byrd nella sua spedizione che stava preparando, avrebbe voluto accertare con sicurezza l'esistenza di un lungo stretto che, secondo lui, circonda l'Antartide: questo stretto è nascosto dai ghiacci mobili ed è situato fra le catene montuose Queen Maud ed Edsel Ford della terra che egli, in omaggio a sua moglie, ha chiamato Marie Byrd Lang. Naturalmente queste opere di accertamento importerebbero più di due mesi di tempo e di ricerche. Il periodo favorevole per l'esplorazione dell'Antartide è questo che sta per iniziarsi, poichè al Polo Sud incomincia l'estate e la lunga giornata polare. Non iniziare ora la spedizione significa perdere un anno intero: ma il Congresso non ha voluto concedere i fondi necessari e perciò Byrd non si può muovere. Egli dice che non vi può essere rapporto tra la sua spedizione e la situazione di guerra che interessa l'Europa e non l'America: dubita perciò che vi siano sotto ragioni d'invidia o di concorrenza per impedirgli di continuare nella sua intrapresa che ha, evidentemente, degli scopi concreti di grande utilità per tutti i navigatori.

I gravissimi danni delle inondazioni in Argentina

Un quarto dei raccolti è stato distrutto

Buenos Aires, martedì matt.

Informano da Rosario che i temporali e le inondazioni degli scorsi giorni hanno distrutto un quarto del raccolto di granturco e di patate nella provincia di Santa Fè.

Nella provincia di Cordoba e in quella di Santa Fè, diverse località sono state completamente allagate e centinaia di famiglie hanno dovuto lasciare le loro case, cercando rifugio nelle zone vicine. Un gran numero di case d'abitazione sono state completamente distrutte. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono ancora in parte interrotte e non è quindi ancor possibile stabilire un bilancio preciso dei danni.

(D.N.B.)

Albergo americano semidistrutto dal fuoco

L'orribile fine di una bimba

Lake Wood (New Jersey), martedì mattino.

In un incendio che ha devastato l'albergo Hungarian di questa città ha trovato la morte una bambina di nove anni. Altre quindici persone hanno riportato ustioni di diverso grado. Oltre una ventina di ospiti hanno potuto essere tratti in salvamento prima che il fuoco si propagasse all'intero edificio.

La vittima è la ragazzina Norma Zlander di Bayonne (N. J.), che il capo dei pompieri, Russhe Woorses, aveva tratta dalle fiamme al secondo piano dell'albergo, ma che moriva all'ospedale poco dopo il ricovero per le gravissime ustioni riportate. Tre donne e dodici uomini hanno dovuto anche essi ricorrere all'ospedale.

Il fuoco che è scoppiato nelle cantine si è propagato ai piani superiori e, prima che potesse essere domato, riusciva distruggere molte camere dei primi tre piani.

I duecento anni di un giornale

La "Gazzetta di Venezia,, il più antico quotidiano d'Italia

Il perchè di un nome - Le idee di Gasparo Gozzi - Battaglie e lotte politiche

Venezia, martedì sera.

Con il compiersi del suo duecentesimo anno di vita la Gazzetta di Venezia cessa di esistere come giornale autonomo, divenendo supplemento serale de Il Gazzettino.

Questa la notizia che è apparsa stamane su tutti i giornali e segna il chiudersi di un lungo periodo nella storia stessa del giornalismo italiano e mondiale.

Chè in quanto la Gazzetta di Venezia era non soltanto la «numero uno» delle pubblicazioni periodiche italiane, ma per lei s'era creato il nome di gazzetta, traendolo (come s'apprende tuttora dalle Storie della Letteratura Italiana) dalla monetina chiamata con quel nome, coniata nella prima metà del XVI secolo dal Doge Andrea Gritti e che valeva circa settantacinque centesimi delle nostre attuali lire.

Giornale parlato

Per tal prezzo però — almeno nel primissimo tempo — non si pensi che alcuno potesse portarsi a casa un foglio di carta stampata o manoscritta. Si pagavano i quindici soldi soltanto per «sentire» il giornale, le notizie, le informazioni. Queste erano lette sotto i portici di Palazzo Ducale e chi voleva sapere qualcosa di quanto il cronista aveva raccolto d'informazioni o di pettegolezzi, versava l'obolo. Una specie, insomma — e nulla è nuovo sotto il sole — di giornale parlato, di... Eiar in formato casalingo, senza lettera.

Si chiamarono, per conseguenza, «gazzette» i fogli che venivano letti, fino a tanto che, per similanza di quanto altrove si faceva, anche in Venezia si pensò di sostituire ai fogli letti ed alla voce, dei fogli stampati che ognuno potesse comprare e portarsi a casa per leggerseli di poi con comodo.

Il tipografo Giovanni Battista Albrizzi vide in ciò una forma redditizia di lavoro e — ottenuto con non poca fatica le necessarie licenze dalla sospettosa autorità dogale — lanciò il primo numero della Gazzetta di Venezia il 31 dicembre 1740.

Per vent'anni si tirò così innanzi con un particolare carattere. Edita e stampata all'ombra di S. Marco, la Gazzetta portava notizie di tutti i paesi meno che di Venezia...

Era l'ordine — scrupolosamente osservato — dell'Autorità, la quale se concedeva molta libertà di giudizio sui fatti esteri, tagliava netto e corto per gli affari interni.

Il primo mutamento di grande interesse lo si ebbe nel 1760 quando il foglio fu acquistato da Gasparo Gozzi, il quale — sempre astrazione fatta dagli eventi politici — fece della Gazzetta il foglio delle informazioni cittadine.

Mentre un altro giornale — la Gazzetta - Notizie del Mondo — manteneva il compito di informare i veneziani di quello che avveniva al di là dai confini della Serenissima, il giornale di Gozzi raccoglieva nelle sue alte pagine in piccolo formato tutto quanto interessava la vita cittadina. Ai fatterelli di cronaca il Gozzi stesso faceva seguire arguti commenti di spicciola filosofia, ai pettegolezzi si dava spazio un seguito più o meno lungo, ampia parte era concessa alla critica d'arte e letteraria; da quelle colonne fu appoggiata con la prosa stessa del Gozzi la riforma teatrale voluta dal Goldoni.

Infine v'era la pubblicità che era totalmente gratuita e che raccoglieva annunci riguardanti vuoi il collocamento d'un precettore, d'un cuoco o d'un cappellano, vuoi lo smarrimento d'una cagnetta o d'un gatto.

Parte importantissima del giornale era quella, diremo così, commerciale, recante cioè le indicazioni sui cambi, sui noli, sui viaggi delle mille navi che portavano per il mondo lo stendardo amaranto di S. Marco. Il prezzo del foglio — che usciva il mercoledì e il sabato d'ogni settimana — era di cinque soldi.

Il Gozzi, però non tardò a stancarsi di questa attività che era per lui troppo distante dalla sua mentalità di letterato; l'abbandonò, quindi, cedendo l'impresa, che era ammirata dal bresciano abate Chiari, e fondando quell'Osservatore Veneto che tramutava in seguito il nome in Osservatori Veneti Periodici, a tendenza prettamente letteraria.

Sotto il Chiari la Gazzetta assunse l'appellativo di Urbana, dato che la stampava lo stesso tipografo delle Notizie del Mondo. I due giornali si fusero poi nel 1788, ritornando all'antico titolo dei tempi del Gozzi.

Passano sul giornale le raffiche della bufera rivoluzionaria.

La Gazzetta, che portava sulla testata il Leone di S. Marco, dovè sostituirlo con il berretto frigio durante tutto il tempo della dominazione francese.

Giornate epiche

E, dopo la bufera, il crollo, con la cessione delle terre venete all'Austria.

Fu la Gazzetta stessa che seppe tenere un contegno di ferma risolutezza, definendo «grave sventura» la fine della Serenissima.

Da quel momento, e per quanto durò la dominazione straniera, il giornale mantenne tale carattere. Giornate epiche furono quelle della Repubblica del 1848, allorchè il foglio fu l'organo ufficiale del Governo di Daniele Manin e dei suoi. Fu sulle sue colonne che comparve, il 2 aprile del 1849, la solenne dichiarazione:

«L'Assemblea dei Rappresentanti dello stato di Venezia, in nome di Dio e del popolo, unanimemente decreta: Venezia resisterà all'Austriaco ad ogni costo. A tale scopo il presidente Manin è investito di poteri illimitati».

Qualche anno di poi è la liberazione. E, per salutare — il 9 ottobre 1866 — l'entrata vittoriosa di Vittorio Emanuele II nella città, la Gazzetta esce con titolo e testo stampati con caratteri d'oro.

Ormai l'unità della Patria si è compiuta. La Gazzetta sceglie per sè due compiti: primo quello di appoggiare il movimento irredentista al di là dell'Adriatico, l'altro — interno — di tentare una fusione fra liberali e cattolici.

La prima parte del programma ha un'attuazione fatta di disturni sforzi per mantenere viva la fiaccola d'italianità tra i fratelli giuliani (la Gazzetta è l'unico giornale italiano di cui la Polizia austriaca permetta la diffusione in quelle terre).

Per il secondo assunto c'è un nome che dice tutta la violenza di quelle lotte ormai lontane più ancora negli spiriti che nei tempi. Ferruccio Macola. Battagliero polemista, ebbe il suo maggior rivale in Felice Cavallotti. E' nota la vicenda. Dopo un ennesimo incidente i due scesero sul terreno; una mossa sbagliata portò Cavallotti sulla spada di Macola e l'uomo dei trentatre duelli cadde trafitto.

Macola lasciò il giornale e poco di poi morì.

Con Luciano Zuccoli, attraverso la fusione con il giornale di nuova fondazione — Il Giornale di Venezia —, la Gazzetta prese un nuovo ritmo che conservò fino alla Guerra Mondiale.

Durante quest'ultimo periodo essa ospitò, anzi, anche scritti di d'Annunzio, quando il Poeta-soldato era ospite della Città di S. Marco. Alla Gazzetta, anzi, egli confidò l'incarico di annunciare al mondo l'impresa fiumana.

Nè, ora, muore, la vecchia e gloriosa «Gazzetta», ma riprende la marcia, nella nuova veste, ricca delle proprie tradizioni, forte di energie rinnovate.

Venerdì alli 6. Febraro 1760.

N.° 1.

GAZZETTA VENETA

Il primo numero della «Gazzetta» uscito sotto la direzione di Gaspare Gozzi.

Cade dal treno

ALESSANDRIA. — Il capotreno Giacomo Passero, di 50 anni, si è sporto eccessivamente dal bagagliaio per scorgere il disco presso la stazione di Cantalupo ed è scivolato cadendo a terra. Si è prodotto una vasta ferita al capo e la probabile frattura di due costole.

Ricordi di Lucio D'Ambra

Un articolo di Stampa Sera e una frase di Mascagni - Il romanzo amoroso di Lorenzo Perosi: chi era Amelia?

Genova, martedì sera.

Gli ultimi rapporti epistolari che ebbi con Lucio d'Ambra furono nel febbraio e marzo del 1938, poichè egli raramente venne poi in alta Italia e non era perciò possibile intrattenersi personalmente con lui.

Ed ecco la ragione per cui ho dovuto scrivergli ed egli, rapidamente, mi rispose. Il 22 febbraio del 1938 Stampa Sera pubblicava un mio articolo nel quale raccontavo che Pietro Mascagni aveva in quel torno di tempo preso in esame un libretto d'opera di Mario Ghisalberti intitolato «I Bianchi e i Neri»: che gli era piaciuto molto e che anzi ne aveva già perfino trovate delle melodie: che perciò era da aspettarsi, da un momento all'altro, una nuova opera di Mascagni che tutti avrebbero certo accolta con gran gioia.

In verità, incontratomi qualche giorno prima con Lucio d'Ambra, di passaggio, ci eravamo trattenuti nella sala d'un albergo a parlare d'arte e di letteratura. D'Ambra mi aveva detto: A proposito, volete una bella novità da dare al pubblico? Mascagni sta componendo una nuova opera, «I Bianchi e i Neri»; me lo ha detto lui stesso, anzi l'ho sentito canterellare un'aria che sarà forse la finale dell'opera.

La storia de I Bianchi e i Neri

E mi sono fatto raccontare la trama, come nacque il proposito in Mascagni settantatreenne di scrivere ancora un così poderoso lavoro e tanti altri particolari. Approfittai delle preziose informazioni e scrissi l'articolo apparso in Stampa Sera qualche giorno dopo.

Ma ecco la sorpresa: Matteo Incagliati, il noto critico musicale romano, pubblica parecchi giorni dopo un articolo — egli la disse un'intervista col maestro — nel quale afferma con un coraggio da leone che «Mascagni non s'era mai sognato di scrivere l'opera «I Bianchi e i Neri» opera alla quale non aveva mai pensato», Io scrivo subito a Lucio d'Ambra, a Mario Ghisalberti e ad altri interessanti nella... smentita, per sapere come in realtà stavano le cose. E D'Ambra mi risponde: «La mia conversazione con S. E. Mascagni per «I Bianchi e i Neri» avvenne a Roma all'albergo Plaza presente il librettista Mario Ghisalberti... me ne dettero conferma, in due incontri, con il maestro in un colloquio che avvenne durante una seduta all'Accademia d'Italia, come il poeta Ghisalberti a casa mia».

E Ghisalberti, che si trovava allora al Carlo Felice di Genova mi rispose: «Tutto quello che avete scritto circa Mascagni e la sua nuova opera «I Bianchi e i Neri» su libretto mio, è preciso ed esatto. Se ora Mascagni non vuol più continuare a comporla è un altro... paio di maniche». Altre conferme ebbi ancora da altre parti.

D'Ambra mi scrisse ancora per dirmi che «il Maestro avrà detto a Incagliati di non pensare più alla nuova opera: certo il maestro Mascagni, che conosceva l'articolo da me scritto con la sua diretta approvazione non può assolutamente aver detto «non ci ho mai pensato».

Molti anni prima aveva avuto con Lucio d'Ambra un'altra ragione polemica di corrispondenza. Egli aveva scritto su una rivista di Roma un articolo su Lorenzo Perosi nel quale diceva che causa dello squilibrio mentale verificatosi e durato qualche anno nel celebre autore degli Oratori, era una specie di... romanzo amoroso... che non aveva potuto fiorire e maturare tra Perosi ed una bella e colta signora. Io, che conobbi molto bene Lorenzo Perosi, scrissi a D'Ambra un po' per protestare contro l'azzardata affermazione e un po' per chiedere informazioni sul romanzetto.

Due buoni amici

D'Ambra mi rispose che egli aveva saputo del fiorire di questo idillio tra Perosi ed una bellissima e colta artista: ma temperò le sue affermazioni dicendo che, se non era vero che Perosi era innamorato della signora Amelia, certo la signora Amelia lo era molto di Perosi: e da essa lo aveva saputo. Ma chi era Amelia? Era la celebre A. Karola o la valentissima A. Pinto o... chi altra? Quelle due erano state interpreti felicissime dei lavori di Perosi e certo il giovane e bel pretino avrà fatto molto effetto sul loro cuore. Ma D'Ambra mi disse che, avendo saputo dalla donna il suo segreto ed essendo ancora entrambe vive, non poteva rivelarne il nome. Il fatto ebbe una leggera coda, quando Perosi fu nominato Accademico d'Italia e si trovò perciò a sedere vicino a D'Ambra alla Farnesina.

— Come vi trovate con Perosi, dopo la storia del... romanzetto amoroso? — gli chiesi.

E D'Ambra a rispondermi: — Perosi è un uomo superiore e mirabile, non soltanto come artista ma anche quale gentiluomo.

E non se ne parlò più, e nelle poche sedute dell'Accademia in cui i due si ritrovavano, si scambiavano cordialmente saluti: Ciao Renato, ciao Lorenzo e parlavano di musica e di letteratura e del tempo che farà come due buoni amici che si riconoscono reciprocamente i meriti e le virtù che li hanno fatti eccellere.

G. Belviglieri

L'ARTE DEL SUCCESSO

Alla faccia della malinconia!

Come le grandi volontà giocherellano col destino

E quando la malinconia ci sorprende? Essa è come un serpe che striscia fra gli spinosi cespugli dell'esistenza.

Ah, ah! Ridere, ridere! Oggi lavoro io! La tristezza anche più cupa, anche più nera, anche mortale può essere vinta con un nonnulla. Bisogna afferrarla per i capelli. Bisogna essere preparati.

Ecco in qual modo dovete comportarvi di fronte alla scalogna nera. Come si vince l'abbattimento in una sola lezione.

* *

— Vorrei morire!

Sere di malinconia, nelle quali si è cenato male al ristorante. E il conto era caro assettato. E si trovavano pochi soldi in tasca. Magari si era senza impiego, senza speranze, pur avendo trenta di quei biglietti per commendatori che fanno conoscere inutilmente uscieri ed anticamere di mezza città.

— Vorrei morire!

Si dice così. E pare che la vita sia una miserabile cloaca, le donne delle creature mostruose, il destino... Ma sì, ridere in faccia al destino, beffeggiarlo, fargli le fiche. Morire improvvisamente. L'affittacamere (la persona più vicina nell'indifferenza circostante) entrerebbe l'indomani con il caffelatte, dicendo «buon giorno».

Buon giorno a chi? Qui c'è un cadavere cara signora. Eh già, sono gli incerti di chi affitta le camere. Non sapevate che nelle 150 lire mensili era compreso anche questo? E come non lo sapevate? Ah, ah! Cara signora, telefonate al vicino commissariato e poi alla guardia medica. E fate la voce affannata, ansimante. Prorompete magari in singhiozzi, se no diranno che mi avete avvelenato.

Non avete mai visto un dramma giallo? Entra l'ispettore con la pipa di radica: «Un momento, signora, lasciate le cose come stanno. Su, su, piangerete dopo, ora diteci: che cosa facevate la notte del 13 settembre 1876? Che cosa avevate mangiato la sera prima? Ah non ricordate? Bene, bene, vedremo, vedremo».

E poi preparano la camera ardente, coi ceri, coi fiori. Mi cambiano, mi mettono il vestito bello. Fiori, ceri, fiori. Macchè opere di bene! Voglio i fiori, lo lascierò scritto. Quali sono i fiori che costano di più? Chissà come si chiameranno quegli strani prodotti vegetali che sullo schermo portano in scatole federate di cellophane? Voglio i fiori da soubrette. Camelie come Margherita Gauthier? Sicuro. Armando si è rovinato! Testamento, articolo primo: «Che la mia camera sia una serra di camelie».

Ah, l'umanità mi ha tutto negato, i commendatori non mi ricevevano, gli amici mi sfuggivano, le donne mi tradivano? Non era come quei personaggi ai finali dei film: «ed essi andarono felici verso la luce». Li ho sempre odiati quegli attori con quei denti bianchi, quelle faccie soddisfatte da benestanti, le camelie rosse costano di più? Ci metterò: «camelie rosse».

Intanto comincia a venire la gente. Ci sono i buongustai delle camere ardenti, gli appassionati, i fanatici, che vanno a vedere tutti i morti e dicono invariabilmente: «Pare vivo», anche se non l'hanno conosciuto. Io sembro vivo. Non ho avuto una lunga malattia con dieta lattea deturpante. Sono morto così, sul più bello, di sorpresa.

— Giovane d'ingegno — si sbracciano a dire all'intorno. Hanno indossato il vestito nero e mi riconoscono le prime doti. Non esito a credere che se ci fosse un accademico d'Italia, in feluca e spadino, esclamerebbe: «Perchè non l'abbiamo voluto con noi? Egli ne era degno».

Farebbe il discorso il Cimitaro, l'accademico, e il podestà rimpiangerebbe di non avermi conosciuto. «Troppo tardi, troppo tardi!». I vigili con i guanti bianchi tratterrebbero la folla impaziente di vedere almeno la mia bara. Non mi guardavate in faccia quando passavo fra voi. Se ero fermo mi sospingevate. E ora vi piacerebbe vedere il mio viso reso nobile dal «sonno supremo». Indietro, indietro! Fate largo!

Nella camera ardente io sto zitto. Se mi alzassi ad un tratto tutti fuggirebbero e domani le cronache... ah no, no, io taccio. Tengo gli occhi chiusi. C'è il mio amore biondo, colei che mi tradì lo scorso anno con un laureando in chimica. Piange. Piange male, lo riconosco, ma piange. Sembra una gallina dei cartoni animati. Sì, piangi cocca bella, piangi pure. Lo senti, o Crimilde, che potevo essere il tuo Sigfrido, lo senti, Isotta, che potevo essere il tuo Tristano, Francesca, il tuo Paolo, Giulietta, il tuo Romeo? Tu non sai che Ofelia. «Vatti a far monaca!». Prova un po' ad andarti a far monaca. Sta bene il soggolo di religiosa alle donne minate dal dolore. Una altra via d'uscita è pure il sanatorio. La tosse è estetica, ti donerebbe. Farebbe quarto atto. Forse ne parlerebbero i giornali. Perchè i giornali, parleranno di me. No, non c'è niente da ridere. Il mio nome non comparirà soltanto nello Stato civile. Lo leggerete altrove, seguito dall'immancabile appellativo di «giovane d'ingegno».

Lo dicono tutti. Quelli che mi hanno enormemente nociuto e sistematicamente osteggiato. Tutti coloro che non mi guardavano in faccia, sono giunti con il vestito nero e le camelie rosse.

Mi viene un'idea. Non voglio morire improvvisamente, voglio l'agonia. Una bella agonia, qualche rantolo, il classico momento finale di lucidità e le estreme volontà dette con voce rotta dalla vita che manca. Anzi, dirò anche una frase storica. Non «Voglio la luce», perchè l'ha già detto Goethe; non certo «Portatemi il letto in strada». Inventerò un'altra frase. Che cosa si può dire? Ho trovato:

«Squillino le trombe degli angeli! Facciano largo i beati! Dante Alighieri venga alla porta a ricevermi. E' con Beatrice? Porti anche lei. Sbrighiamoci. Voglio levarmi da questo branco di fessi!». E' un po' lunga, ma dice tutto.

Durante l'agonia il mio amore biondo viene al mio capezzale. Comincia a piangere in un angolo. Si nasconde, ma io la vedo benissimo. L'anno scorso, quando la sorpresi col suo chimico, mi fece tanto soffrire. Ora prenderei la sua mano piccoletta e gentile da una parte, quella del chimico dall'altra, e riunendole sopra di me:

— Siate felici! — direi.

Scoppierebbero entrambi in singhiozzi.

— E' una perdita immensa. Non me ne darò mai pace — direbbe lei.

— Metteremo il vostro nome al nostro primo figlio — direbbe lui.

Sicuro, chiamatelo come me. Sarà, come me, infelice, abbandonato, trascurato da tutti.

Solo in agonia (e a patto che l'agonia riesca bene) gli diranno intorno: «Che perdita!», come Nerone a se stesso. Ecco, se fossi Nerone incendierei Roma. E morirei fra l'ululato delle sirene dei pompieri.

E gli amici? Guardateli! Hanno la faccia delle grandi occasioni. Si accostano al letto per dirmi: «Non è nulla, coraggio, coraggio». Ipocriti, falsoni. C'è persino uno che parla di fare una gita quando sarò convalescente. E dice che giocheremo alle bocce. Vorrei rispondergli:

— Cretino, ti pare il momento di parlare di queste cose?

Invece sussurro con voce fioca:

— Perdonatemi, non fui buono con voi. Non voglio morire senza avere il vostro perdono.

Nessuno mi perdona. Tutti protestano. Tre escono dalla stanza per piangere in libertà. Lo so che dopo usciranno e andranno al ristorante a mangiare la solita «costoletta poco macchiata», e «milano ben battuta e ben cotta con piselli». Poi andranno al cinematografo perchè è l'ultima sera che dànno «Il pugnale insanguinato».

C'è solo più un vecchietto nella stanza. Non lo conosco. Non l'ho mai visto. Mormora alla padrona di casa che entra:

— E' un giovane di chiaro ingegno. Notissimo in città.

Poi esce.

Allora mi alzo su e dico all'affittacamere, pallida di terrore:

— Animo, Caterina, fatemi scaldare il caffelatte!

Nizza e Crosti

RADIO

ITALIA

Martedì 31 Dicembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 19,30: Conv. naz. Pier Giovanni Garoglio: «Conquista e mète dell'autarchia - Il problema dell'olio d'oliva» — 19,40: Musica varia — 20: Segn. orario - **Giorn. Radio** - Commento ai fatti del giorno.

(Sinfonico metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,45: Orchestra diretta dal mº Angelini (pubblicità) — 21,15: Stagione sinfonica dell'EIAR: ◆ **Secondo concerto del ciclo beethoveniano** diretto dal mº Fernando Previtali: 1. Sinfonia n. 2 in re maggiore; 2. Sinfonia n. 7 in la maggiore. (Nel ciclo beethoveniano intercalato nella Stagione sinfonica dell'EIAR, questo concerto comprende la «Seconda sinfonia», meno nota di altre famose, e la «Settima». La «Seconda» porta la data 1802, di quando Beethoven soffriva per una delusa passione e per l'inasprirsi della sordità, prossima a farsi totale. Per altro, di tutto ciò la «Seconda» non risente; anzi, e forse per derivazione nostalgica di gioie passate, è intensa d'espressione gioiosa. La «Settima», rappresenta, senza dubbio, nello svolgimento dell'arte del grande musicista di Bonn il momento della creazione più facile e immediata, sgorgante dalla più ricca e fantasiosa musicalità. — Nell'intervallo (21,50 circa): Conversazione di Luigi Rognoni: «La «Seconda» e la «Settima» di Beethoven» — 22,45-23: **Giorn. Radio.**

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 19,30 alle 20 (vedi progr. prec.).

(Italiano metri 230,2): Ore 20,30: ◆ «Glauco», tre atti di Ercole Luigi Morselli. Interpreti: C. Racca, F. Sollieri, G. Cimara, W. Tettoni, Nella Bonora, Tina Maver, Giulietta De Riso, Jone Frigerio. («Glauco» di Morselli è opera di sovrana bellezza. Mito, leggenda? Siamo precisamente nel mondo meraviglioso, cui il mito e la leggenda serrano a elevazione d'arte. Glauco, umile pescatore dal cuore d'oro, altante e forte, vive miseramente in una capanna, pago del suo duro lavoro e dell'amore di Scilla. Ma un giorno gli viene dal mare l'invito delle sirene, miraggio radioso. Una voce misteriosa gli dice: «Perchè vuoi andartene? La felicità non si cerca. Essa verrà a cercar te». Ma altra voce gli dice: «Figliol mio, è consentito andare pel mondo a vent'anni, con lo spirito avventuroso mutilo, e più, quando la terra vuole incatenarti alla sua miseria. Con vieni partire per altra rotta, con altro cuore». Glauco, preso da questa voce fascinatrice, parte; e prima di partire promette a Scilla che tornerà, vincerà il mondo, accumulerà ricchezze, le porterà immensi tesori e tutto le donerà, per averne in cambio «un sol bacio, un bacio sulla bocca». Scilla non vorrebbe ed ogni sua forza e volontà oppone perchè Glauco non parta; ma il fato si compie. La nave sulla quale Glauco naviga viene lanciata dalla tempesta nell'isola di Circe, la maga che tramuta in bestie i naviganti. Però di Glauco ella s'invaghisce e inscena ogni malìa e mollìa per sedurlo, e quando s'avvede che egli si finge innamorato per sfuggirle ed evadere, si vendica, ottenendo che la Parca che sta tessendo il sottile filo della vita di Scilla, lo spezzi. Quando Glauco torna, carico di vittorie, d'armi, d'ori, di gemme, trova Scilla morta, ma, per prodigio, ancor bella. Egli invoca tutti gli dei perchè la ritornino in vita, ma invano; ed allora — conscio d'aver immolato la gioia dell'amore ad inutili sogni di ricchezza — armi e dovizie getta in mare, eppoi, fattosi legare al corpo esile ed esanime di Scilla, assieme a lei si fa lentamente calare in mare, mentre il Pastore-musico intona il canto dell'amore eterno sacrificato alla effimera grandezza). — 22,15 (circa): Programma di musiche brillanti dirette dal mº Gallino: 1. Ponchielli: «I Lituani», introduzione dell'opera; 2. Sassoli: a) «Arlecchinata», b) «Colombina», c) «Marionette»; 3. Palombi: «Notturno e scherzo in la». - Nell'intervallo: Notiziario geografico — 22,45-23: **Giorn. Radio.**

Mercoledì 1 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15-8,30: **Giorn. Radio** — 11-12: **Messa cantata** dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12,25: Radio Sociale — 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Selezioni d'operette italiane dirette dal mº Petralia — 14: **Giorn. Radio** — 14,15: Musiche per orchestra dirette dal mº Petralia — 14,45: **Giorn. Radio** — 15: Musica sinfonica: 1. Humperdinck: «Hansel e Gretel», introduzione dell'opera; 2. Pick Mangiagalli: «Intermezzo» delle rose», dalla commedia mimosinfonica «La sumerie magica»; 3. Piccotti: «Pisanella»: a) Sul molo del porto di Famagosta, b) La danza lenta dello sparviero; 4. Respighi: «L'ottobrata», dal poema sinfonico «Feste romane». — 15,30-16: Musica varia — 16,40: ◆ **La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane:** I grandi navigatori: «Lazzaro Mocenigo», di Dino Corrine — 17: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 17,15: ◆ **Trasmissione per le Forze Armate:** Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 8 alle 12 (vedi progr. prec.) — 12,15: Orchestrina diretta dal mº Zeme: — **Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero:** 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Musica varia diretta dal mº Gallino: musiche di Cimarosa, Svendsen, Verdi, Albeniz, Alegiani e Suppè — Nell'intervallo (13,30): **Riassunto della situazione politica** — 14: **Giorn. Radio** — 14,15: Conversazione — 14,25: Orchestrina Moderna diretta dal mº Saracini — 14,45-15: **Giorn. Radio** — Dalle 16,40 alle 17,15 (vedi progr. prec.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Martedì 31): Ore 19: Canzone rumba — 19,30: Canzoni arabe — 20,40: Canzoni tripoline — 21,30: Canzoni egiziane — (Mercoledì 1 genn.) Ore 7: Recitazione cantata del Corano — 12,30: Musica araba.

DALLE STAZIONI DEL REICH

Martedì 31: Ore 20: Rassegna politica della Stampa e della Radio (conversazione) — 21: Notiziario militare — 22 - 24: Notiziari.

Mercoledì 1 genn.: Ore 7 - 12,30 - 14 - 17: Notiziari.

VORREMMO ASCOLTARE: «Poichè è imminente il centenario di Achille Torelli, tornerebbe di degno omaggio alla memoria del grande commediografo la trasmissione del suo capolavoro «I mariti», e meglio ancora se si aggiungesse anche la diffusione di qualche altra delle sue commedie e non son poche quelle degne di resurrezione». (M. D., Roma).

VITA TEATRALE

ALFIERI

Passaggio dell'Equatore, di U. Morucchio

Ieri sera si è presentata per la prima volta al nostro pubblico la Compagnia Viarisio-Porelli — prima attrice Isa Pola — che ha rappresentato la nuova commedia *Passaggio dell'Equatore* di Umberto Morucchio. La commedia, specie al secondo atto, ha un suo movimento brillante, cava dalla situazione burlesca vivacità, tiare brio. Viarisio, Porelli, sono stati in questi contrasti, decisamente, piacevolmente buffi e arguti; e hanno suscitato risate e applausi. Garbata, gentile Isa Pola; ottimo, come sempre, Federico Collino, che è attore di primo piano della Compagnia, e graziosa Renata Negri; e, facendo i nomi di Scandurra, di Ruggero Paoli, di Norma Nova, ricordiamo che tutta la rappresentazione fu colorita e affiatata.

Passaggio dell'Equatore si replica questa sera e nei due spettacoli di domani delle 15,15 e 20,30.

CARIGNANO

Il trionfo del diritto, di Nicola Manzari

Una novità di Nicola Manzari è stata ieri sera presentata dalla Compagnia Besozzi-Ferrati: *Il trionfo del diritto*. Si tratta di una commedia satirica e alquanto caricaturale in qualche personaggio, costruita su una successione di episodi quasi tutti simili tra loro anche se non lo sembrano: ma essa è vivace, nervosa, e scorre ravvivata da un dialogo spigliato, ameno nel tono parodistico e ricco di uno spirito arguto. Insomma, Manzari ha congegnato un lavoro assai teatrale e quindi molto divertente. Il pubblico lo ha gradito applaudendolo calorosamente, nella brillante interpretazione della Compagnia Besozzi-Ferrati, che ha non poco giovato al successo. A tutti gli interpreti il pubblico ha rivolto festose accoglienze. *Il trionfo del diritto* si replica stasera e nei due spettacoli di domani delle 15,15 e 20,30.

"Se non fossi attore...„

Enrico Viarisio si sentiva tenore

Mentre frequentava la scuola di recitazione della signora Colombino — In famiglia: tutti "tifosi„ per la lirica — Come avvenne che si appassionò all'arte del bel canto — Una decisione e una delusione

Nato a Torino, in via Bertola, il 3 dicembre del 1897, da Lorenzo Viarisio e da Valentina Bonardo, Enrico Viarisio, dopo di aver dato sfogo alla sua passione artistica nelle filodrammatiche cittadine, nel 1917, abbandonati gli studi all'Istituto Tecnico, entrò a Napoli nella Compagnia Carini - Gentili - Dondini-Bagnetti, in qualità di «amoroso». Successivamente, divenne «secondo brillante» nella Compagnia di Virgilio Talli, dove rimase per tre anni. Passò, in seguito, alla Compagnia Melato, Giordano, con quale rimase ben sette anni e Galli-Guasti, sino a quando ebbe il nome in ditta nella «Galli-Besozzi-Viarisio». Ecco la sua attività teatrale dal 1917 al 1932. Dal 1933 una nuova attività artistica assorbe il Viarisio: quella cinematografica. Lo vediamo quindi in un primo film («Paprika») di produzione tedesca, al fianco della Mariotti, e poi, nei seguenti sette anni, in numerose altre produzioni italiane, in ognuna delle quali il giovane attore, a mano a mano, si afferma e si impone all'ammirazione del pubblico. Assolti, anche quest'anno, altri impegni cinematografici, il Viarisio è ora tornato al teatro, con la Compagnia che fa capo a lui, a Giuseppe Porelli e ad Isa Pola. E' certo gradito al pubblico il ritorno di questo simpatico e valoroso attore alle scene del nostro teatro di prosa che lo ha sempre avuto fra i suoi giovani e migliori elementi.

ant. barr.

Il mio ideale infranto

Il giorno in cui, nell'anno 1914, io posi piede per la prima volta nell'Oratorio di S. Giovanni di questa vostra e mia città, e si decise inconsapevolmente il mio avvenire, io non supponevo la piega che avrebbe preso il mio destino, almeno nel campo professionale.

Raccontai otto mesi or sono, in questo stesso giornale, come avvenne il mio esordio artistico, ma non feci cenno ad altra mia aspirazione che si maturava entro di me e che fu sopraffatta per ovvie ragioni — che più oltre vi spiegherò — da quella per il teatro.

Una soluzione decisiva

Ricorderete che l'esordio non fu dei più felici, ma intervenne una specie di puntiglio personale, particolarmente provocato dallo scherno dei miei colleghi di scuola per quel mio primo insuccesso teatrale, per farmi insistere sul proposito di ritentare la prova affidandomi subito alla signora Colombino, ex-attrice di Gustavo Modena, che mi impartì i primi rudimenti della recitazione.

Il resto, di me, lo sapete.

Ma fu appunto mentre imparavo a recitare (cosa che mi sembrava ed era così difficile) che io mi proponevo di intraprendere un'altra carriera artistica. Anzi, prospettavo a me stesso una soluzione decisiva del problema che si imponeva alla mia attenzione. In altri termini pensavo: «Se non dovessi riuscire come attore di prosa, ecco che mi si apre un'altra strada. Tentarla non può nuocermi, senza abbandonare la prima. Vuol dire che una delle due sarà la più favorevole ed io, naturalmente, propenderò per questa...».

Il mio piano era tutt'altro che cervellotico; era un sogno di preveggenza lodevole in un giovanotto che poteva sembrare scapestrato solo nel concetto del genitore, il quale detestava i commedianti e di lui voleva fare un ragioniere.

Qual'era dunque, domanderete, l'altra strada artistica che volevo intraprendere al lato di quella su cui mi ero già incamminato?

A me è sempre piaciuta la lirica e, soprattutto, ho costantemente adorato e adoro il bel canto. Inoltre, i trionfi, la celebrità, la ricchezza dei tenori di grido eccitavano la mia fantasia giovanile sino al punto di invidiare tutta quella gente privilegiata che con i «do» di petto trascina le folle all'entusiasmo e intasca fior di quattrini.

Io, dunque, volevo essere tenore.

Per giunta, a quell'epoca, in casa mia, credo che almeno tre dei miei familiari fossero sfegatati «tifosi» (allora non si diceva così) dell'opera lirica e partigiani di questo o quel cantante, uomo o donna, tenore o baritono, soprano o contralto. Mio padre aveva un debole per i soprani; un mio zio, che di canto non capiva nulla, perchè era un po' sordo, prediligeva i corpi di ballo (o quelli delle ballerine?). Quando terminava la grande stagione al «Regio», che i miei frequentavano assiduamente, o si svolgevano quelle popolari al «Chiarella» o al «Vittoria», la mia famiglia non le trascurava, e nei periodi in cui la lirica taceva, a casa mia si viveva di reminiscenze di grandi spettacoli d'opera e dei ricordi di Caruso o di Bonci, della Storchio o della Bellincioni, mentre c'era chi addirittura ricordava Tamagno e De Negri, la Marchisio e la Galimnese.

Enrico Viarisio

Ognuno si sente....

Un siffatto ambiente domestico, saturo di «tifo» lirico, non poteva non scuotere nel mio animo l'amore per l'arte del bel canto. Aggiungasi inoltre che, in me, giovanotto giudizioso quale ero, questo amore non si manifestava solamente platonico, ma si delineava verso una più seria considerazione di tutti i benefici morali e materiali di cui si giovano coloro che dell'arte lirica fanno una ragione di vita...

Ecco quindi come si maturò in me l'idea di voler essere tenore, o, per lo meno, di tentare questa professione onoratissima e lucrosa.

Perchè tenore e non baritono?

Perchè mi sentivo tenore e non baritono, e nemmeno basso. Ognuno si sente quel che può. E poi: i tenori sono, a mio parere, molto più in vista e più in auge degli altri cantanti. Su dieci opere almeno otto hanno per protagonista un tenore; quindi il tenore è quello che sta più in scena e ha sempre i più bei costumi, con le gorgiere lucidissime e i pennacchi vistosi. Credo anche che, per tutte queste belle ragioni, guadagnino anche più degli altri.

Insomma essere tenore era il mio ideale.

E allora partii in quarta per diventare tenore.

Non mi sgomentai

Quando espressi tale proposito a mio padre, questi che era fisso nell'idea di fare di me un ragioniere e preferiva i soprani, mi disse che a Collegno ci sono dei disgraziati che vorrebbero essere molto meno che tenori!...

— Ma hai mai provato la tua voce? — egli aggiunse — C'è stato forse qualcuno, competente, che abbia scoperto in te una ugola canora?

Io non seppi che rispondere perchè la mia voce non l'avevo, in verità, mai provata e mai nessuno mi aveva fatto notare di essere in possesso di una sì bella dote naturale.

Ma non mi sgomentai per questi paterni rilievi e corsi da un celebre maestro torinese di canto per sincerarmi della mia virtù canora fino a quel momento nascosta.

Esito della visita: fu constatato dal celebre maestro che avevo appena un fil di voce ed ero stonatissimo... Quindi, niente da fare!

. . . .

Proseguii, senza altre aspirazioni, ad apprendere l'arte della recitazione alla scuola della buona signora Colombino, la quale mi assicurava che Gustavo Modena aveva sì una bella voce, ma non per cantare....

E il resto, di me, lo sapete.

Enrico Viarisio

CHIARELLA

Vi telefono una rivista, di Navarrini

AL CHIARELLA la Compagnia Navarrini ha presentato ieri sera la rivista «Vi telefono una rivista» di Nuto Navarrini. Questo lavoro è composto di vari quadri già ammirati in precedenti riviste dello stesso Navarrini e di diversi altri quadri nuovi che completano uno spettacolo divertente e allestito con buon gusto, che il pubblico ha gradito e applaudito calorosamente. Il Navarrini, Lina Gennari, Vera Rol, l'Ecklof, la Gardini, il balletto di Uta Nieper e tutti gli altri bravi interpreti sono stati molto festeggiati unitamente al Maestro Ferruccio Martinelli che ha diretto l'orchestra. Con i due spettacoli di oggi delle 16,15 e 20,30, «Vi telefono una rivista» inizia le repliche.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Oggi: un'ora di canzoni

Nel Salone del giornale oggi, alle 16,30, Un'ora di canzoni dedicata agli abbonati al giornale, presentate, cantate e sonate da giovanissimi artisti.

"Villafranca„ di Forzano rappresentato in Germania

Berlino, martedì sera.

La società tedesco-italiana di Amburgo ha in questi giorni celebrato le sue tradizionali feste annuali con una iniziativa artistica geniale: essa ha curato la traduzione in tedesco del dramma «Villafranca» di Gioachino Forzano e lo ha fatto rappresentare al Thalia Theater di Amburgo, per poi portarlo in giro nei maggiori teatri germanici. Il lavoro di Forzano ha preso il titolo di «Cavour» ma all'infuori di questo cambiamento, tutto il resto è immutato e fedele nella tradizione. Lo ha curato nella regia lo stesso direttore del Teatro di stato, Mundorf, e il personaggio di Cavour fu interpretato da Ernst Lendesdorf uno dei grandi artisti di prosa tedeschi, il quale ha dato al grande statista maschera e vita di grande rassomiglianza; egli si è ispirato nel riprodurre Cavour all'esecuzione che Zacconi dà del Tessitore di Tumiati, che il Lendesdorf ha visto ripetutamente eseguire dal celebre artista. Le recite di «Cavour» furono sempre a teatro esaurito e nel carnevale prossimo il bel lavoro incomincerà nell'elegante traduzione, il suo giro nei teatri del Reich con soddisfazione particolare della colonia italiana.

STAMPA SERA SPORT

La Serie C

Audace e Pirelli mantengono le distanze — Girone C: la *Biellese* vince a Pavia — L'Acqui fermata dal Cavagnaro — Netta vittoria del *Pinerolo*

Le due vedette del girone B, Audace e Pirelli, continuano tranquillamente ad avanzare. Da qualche domenica vincono sempre, sia in casa che in trasferta, e, perciò, c'è sempre il solito puntolino che li divide, un puntolino che è stato perso malamente dal Pirelli nelle prime giornate del torneo. Ieri l'altro la squadra di S. Michele Extra ha visitato il terreno piacentino e, come era prevedibile, allo scoccare del novanta minuti, due reti segnate irresistibilmente stavano a sanzionare la sua superiorità. Il Pirelli, dal canto suo, si è portato a Mantova, dove, sia pur grazie ad uno striminzito 1-0, ha potuto incasellare due altri preziosi punti.

Delle quattro squadre che seguivano, a pari punti, il duo di punta, Vigevano e Cremonese hanno vinto, mentre Palazzolo e Bustese hanno dovuto segnare il passo, perciò le posizioni si vanno delineando. Sarà interessante seguire, nelle prossime giornate, il comportamento della Cremonese che, fresca di una vittoria in trasferta riportata a Crema, si accinge a visitare domenica la squadra capolista.

Risultati: Audace-*Piacenza 2-0; *Redaelli-Parma 1-0; Pirelli-*Mantova 1-0; *Alfa Romeo-Falck 3-0; Pro Ponte-*Casalini 2-0; *Monza-Pro Palazzolo 2-1; *Vigevano-Saronnese 3-1; Cremonese-*Crema 3-1.

Classifica: Audace g. 10, p. 17; Pirelli g. 10, p. 16; Vigevano, Cremonese, g. 10, p. 13; Palazzolo, Bustese g. 10, p. 11; Pro Ponte g. 10 p. 10; Crema, Parma, Alfa Romeo, g. 10, p. 9; Mantova, Redaelli g. 10, p. 8; Monza, g. 10, p. 7; Piacenza, g. 10, p. 6; Casalini g. 10, p. 5.

*

Grossa sorpresa nel girone C: il Seregno, vedetta del girone, ha conosciuto una cocente e sonora sconfitta casalinga, ad opera della Caratese, squadra che, dopo essere stata sconfitta a Pavia, ha battuto per 3-0 il Legnano e, infine, ieri l'altro, ha lasciato di stucco i seregnesi infliggendo loro, al cospetto dell'esterrefatto pubblico, un altro 3-0. Declino del Seregno o periodo di grazia della Caratese? Propendiamo per la seconda ipotesi.

Anche in questo girone si assiste, ormai, ad una lotta a distanza fra due squadre: Pro Patria e Biellese. Divise da un solo punto, lasciano sulla posizione. I «tigrotti» di Busto hanno vinto, ieri l'altro a Gallarate, mentre i «bianco neri» biellesi sono passati sul difficile ed insidioso terreno pavese.

Il Casale, invece, ha visitato il Galliate, squadra che, almeno sino ad ora, non aveva conseguito risultati di eccezione, tanto che la classifica la vedeva in coda. Si vede che i galliatesi, di fronte ai «nerostellati», si sono destati di colpo. E' vero che gli ospiti hanno trovato modo di segnare ben tre reti, ma queste, ai fini dei due punti da incasellare, si sono dimostrate del tutto insufficienti in quanto i galliatesi hanno saputo segnarne una di più.

Da segnalare la bella e netta vittoria in trasferta del Domodossola, che ha battuto il Cantù.

Risultati: Domodossola-*Cantù 3-0; *Mel-Omegna 2-1; Biellese-*Pavese 1-0; *Legnano-Varese 3-3; Caratese-*Seregno 3-0; Pro Patria-*Gallarate 2-1; *Galliate-Casale 4-3; *Lecco-Como 1-1.

Classifica: Pro Patria, g. 10, p. 16; Biellese, g. 10, p. 15; Casale, Seregno, Como, g. 10, p. 12; Caratese, Domodossola, g. 10, p. 11; Varese, g. 10, p. 10; Cantù, Gallaratese, Legnano, g. 10, p. 9; Lecco, g. 10, p. 8; Pavese, Galliate, Meda, g. 10, p. 7; Omegna, g. 10, p. 6.

*

Anche nel girone D vi è stata una sorpresa, e che sorpresa! Il fanale di coda, il Pinerolo, che chiedeva, solo sollievo, la classifica, ha ricevuto il Rapallo, squadra aristocratica del girone, che ha capeggiato per diverse giornate la classifica e che si trovava ancora al 2.o posto, e gli ha inflitto una sconfitta impensata. I liguri, infatti, hanno dovuto lasciare il campo con quattro reti al passivo, senza avere potuto violare una sola volta la casa pinerolese. In otto partite il Rapallo non aveva incassato che otto reti; è bastato l'incontro di ieri per fare aumentare considerevolmente il numero delle reti passive. Decisamente gli uomini di Martin domenica erano in vena.

L'Acqui ha ospitato la squadra capolista, il Cavagnaro, ed ha dovuto, dopo una bella serie di partite utili, conoscere nuovamente la sconfitta, proprio quando pareva lanciatissimo ed aveva il comando del girone a portata di... piede. E' stata una partita tiratissima quella di Acqui, ed alla fine gli ospiti sono risultati vincitori per 2-1.

Anche il Cuneo è incappato in una giornata non del tutto felice, in quanto ha dovuto dividere, sul proprio campo, i punti con il Savigliano, squadra che nelle ultime partite aveva denunciato un poco lusinghiero regresso. Del punto perso dal Cuneo ne ha approfittato il Cavagnaro che, vittorioso, ha così aumentato il proprio vantaggio.

Chi, viceversa, non riesce a rifarsi è l'Asti. La bella squadra piemontese, che aveva iniziato così bene il torneo, sembra essersi data, da diverse giornate, alla beneficenza. Fornisce punti a tutti. Domenica, poi, sul terreno del Valpolcevera, ha incassato ben sette reti, troppe evidentemente.

Risultati: *Cuneo-Savigliano 1-1; *Entella-Varazze 3-1; *Valpolcevera-Asti 7-1; Cavagnaro-*Acqui 2-1; *Pinerolo-Rapallo 4-0; *Ilva Savona-Albenga 0-0.

Classifica: Cavagnaro, g. 9, p. 14; Cuneo, g. 9, p. 12; Rapallo, g. 9, p. 11; Acqui, g. 9, p. 10; Sanremese, g. 9, p. 10; Varazze, Savigliano, g. 9, p. 9; Valpolcevera, g. 9, p. 8; Sirarolo, g. 9, p. 8; Albenga, Entella, g. 9, p. 7; Ilva Savona, g. 9, p. 6; Asti, g. 9, p. 6; Pinerolo, g. 9, p. 6.

Il Campionato delle riserve

Secca vittoria novarese sulla Juventus

I cadetti del Novara continuano a procurare dispiaceri alle maggiori squadre che partecipano all'interessante torneo delle riserve. Gli azzurri, infatti, hanno incominciato, mercè la combinazione, ad infilare una serie di partite utili il giorno in cui hanno messo in porta il giovane e tanto discusso Tarlao, sapete quello della famosa partita di «A», Novara-Ambrosiana. Da allora nessuna rete ha più violato la casa novarese e siccome, contemporaneamente, gli attaccanti hanno incominciato a segnare qualche gol spoche, per la verità, ma sempre utilissimi) così la squadra ha abbandonato senza rimpianto il fanale di coda. Nella penultima giornata, il Novara ancora a digiuno di vittorie, ha battuto, in casa amaranto, il Livorno che era al secondo posto della classifica. Ieri l'altro, poi, si è permesso di infliggere alla Juventus, capintesta della graduatoria, la prima sconfitta della stagione. Gli «azzurri», che nelle 6 precedenti partite non avevano segnato che due reti, ieri hanno realizzato tre gol, senza incassarne alcuno. Un bel risultato.

A Torino si sono viste le riserve del Genova, che presentavano elementi di primo piano. Ecco, infatti, la formazione dei «rosso blu»: Molinari; Spadoni, Sardelli; Pregosi, Servetto, Paoletti; Capelliano, Chiesa, Ispiro, Verrina, Conti. Per contro il Torino aveva allineato la seguente squadra: Amistetta; Todeschini, Buosi; Viola, Lucchelli, Vairo; Lanciaprima, Tagliamacco, Mezzadra, Vallone, Canova.

I «granata» hanno disputato una ottima partita, riuscendo a segnare per primi, subito al 3.o, grazie all'occhialuto Canova. Verso la metà del primo tempo i «rosso blu» pareggiavano con Conti, ma verso il termine dei primi 45' di gioco Lanciaprima ristabiliva le distanze. Poichè nessun'altra segnatura si verificava nel corso della ripresa, i «granata» potevano così incassare due punti, portandosi di conseguenza al quarto posto della classifica.

Il Napoli e la Lazio si sono dati a segnature copiose: tre reti per parte; mentre il Milano ha costretto il Livorno alla divisione dei punti con un 1-1. Gli incontri *Roma-Venezia e *Bologna-Atalanta sono stati rinviati.

Classifica:

Juventus, g. 6, p. 10; Ambrosiana, g. 6, p. 9; Livorno, g. 7, p. 9; Torino, g. 7, p. 8; Atalanta, g. 6, p. 7; Novara, Genova, Lazio, g. 7, p. 7; Bologna, g. 5, p. 6; Milano, g. 6, p. 6; Fiorentina, g. 7, p. 6; Napoli, g. 6, p. 5; Roma, g. 7, p. 4; Venezia, g. 4, p. 2.

NOTIZIARIO

Ecco i risultati del torneo pallacanestro alessandrino: Dop. Saver-R. Liceo 31-8; R. Istituto Tecnico-R. Istituto Magistrale 13-11.

Con recente provvedimento il C. O. N. I. ha ratificato la nomina del fascista Filippo Moccagatta a presidente dell'Alessandria U. S.

Il bellissimo gesto di due ragazzi

Alessandria, martedì sera.

Al cav. Antonio Burzio, abitante in via Dernasio 4, è pervenuta una lettera contenente 200 lire ed un biglietto con la seguente scritta: «Vi prega il vostro vecchio piccolo amico Balilla di voler beneficare dieci famiglie povere di piccoli ricoverati all'ospedaletto infantile». Il camerata Burzio ha appagato prontamente il desiderio dell'ignoto Balilla ed ha distribuito 20 lire alle famiglie di dieci bambini ricoverati in quel pio nosocomio.

Il Figlio della Lupa Vittorio Poggio-Repossi, qui residente, ha offerto tre libretti di risparmio al G. R. Alferano per tre bimbi bisognosi: il Fiduciario del Gruppo li ha consegnati a tre figli di richiamati.

Maglificio in fiamme in Brianza

Centomila lire di danni

Desio, martedì sera.

A Verano Brianza, per cause non ancora accertate, si è sviluppato un violento incendio in uno dei magazzini dello stabilimento di proprietà dei fratelli Citterio per la fabbricazione di indumenti a maglia. Sul luogo del sinistro sono accorsi prontamente i vigili del fuoco di Desio con alcune autopompe agli ordini del cap. Schiatti. Dopo un duro lavoro il fuoco è stato domato e spento. L'incendio ha distrutto casse e rocchetti di fiocco-rajon causando un danno di oltre centomila lire.

Un abbonato al carcere

Pericoloso pregiudicato nuovamente arrestato

Verbania, martedì sera.

Ricercato dai Carabinieri di Intra per il furto di una bicicletta, il ventottenne Giuseppe Bergamaschi, fu Battista, nativo di Gurro e dimorante a Milano, un pericoloso pregiudicato che ha già al suo attivo ben quattordici condanne, undici delle quali per reati contro la proprietà, si è fatto arrestare dai Carabinieri di Pallanza mentre cercava di vendere una bicicletta da donna, evidentemente rubata. Il... galantuomo è stato spedito in gattabuia.

PASSATEMPI

L'OROSCOPO

1				
2				
3				
4				
5				

E' già stato pubblicato dal nostro giornale l'anagramma, che, dalla frase che constata l'incontestabile superiorità aerea dell'Asse, desume che l'ANNO DELLA VITTORIA sarà il 1941.

Abbiamo voluto fare la riprova, attraverso il vaglio diretto dell'anagramma delle lettere che esprimono IL MILLENOVECENTOQUARANTUNO ed abbiamo rilevato la coincidenza che da questo, senza sostituzione di alcuna lettera, balza LA VITTORIA, come potrete controllare, separando le lettere che rispondono alle seguenti definizioni:

1) Le lettere di cui sono fieri i piccoli moschettieri del Duce.
2) Eroico garibaldino rievocato dalle gesta dei nostri invitti Marinai.
3) Tale, il nostro proposito di volere liberare il mondo dalla tirannide inglese.
4) Tradizionali pasti della vigilia di Natale.
5) Iniziali dell'ignoto autore.

Soluzioni dei giochi pubblic. ieri

Antichi pastelli:

A) Nizza; B) Prevesa; C) Pisca; D) Decollo; E) Ninnoli; F) Altro.

Arezzano: Il Castello dei Principi Colonna.

Scambio di lettere:
Brandino - Brusino

Frin

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 8 — Romanzo storico di YAMBO

— No, non mi ama — la giovine chinò ancora il capo, parlò con voce sempre più fioca — non può amarmi. Non deve. Io so perchè mi ha voluto sposare: ebbene, in cambio della mia libertà, gli ho lasciato la mia ricchezza. E' proprio quello che Massimo desiderava. Non abbiamo più niente da dirci...

Ora, alla porta della camera, qualcuno bussò.

— Avanti — disse Maria Carolina, appoggiandosi con un gesto di stanchezza su lo schienale della sedia. — Uff!... io vorrei dormire...

La svelta figura di Massimo di Breglio si disegnò nel vano dell'uscio.

— Altezza, vi aspettiamo, giù, nella sala da pranzo... — Tacque all'improvviso: i suoi occhi si fermarono su Donatella, che, per non guardarlo, gli volse le spalle con studiata lentezza.

— Sì... andiamo — sospirò la dama, accettando il braccio che, premuroso e pronto, il giovine si chinava ad offrirle — grazie... avete notizie?...

— Sì, altezza... ho parlato con un corriere... notizie favorevoli... noi dovremo arrivare a Genova e poi... spingerci oltre...

— Dio! che viaggio eterno! Ed è soltanto il principio!

— Credo che potrete riposarvi alquanto in Liguria...

La duchessa di Berry e Massimo di Breglio continuarono a parlare, scendendo la ripida scala dell'albergo. Donatella si avvicinò a una piccola finestra, lasciandosi dietro le spalle l'ombra triste che aveva invaso la camera. Fuori, l'aria impallidiva su le cime dei monti azzurrissimi. Giù, nella strada, un cagnolo inseguiva alcune anitre che starnazzavano sbigottite.

V.

Comprensione

La mattina dopo, i viaggiatori presero la via di Modane e di Susa. Ancora, Massimo e Donatella si trovarono a cavalcare ai fianchi della carrozza di Maria Carolina, come due persone del seguito, che non si conoscevano: lui sempre correttamente vestito di nero, come un uomo di legge, lei, nei panni di un elegante signore della campagna, con la tuba ornata di penne e gli stivali bassi, e la rovescia gialla poco sotto il ginocchio. Però, quando furono su le interminabili salite del Cenisio, ad una svolta della via, si trovarono insieme: e Massimo, senza muover ciglio, come parlasse a se stesso, domandò:

— La mia presenza vi mette in imbarazzo, Donatella?

Ella, tenendo il viso voltato da un'altra parte, gli rispose:

— Nessun imbarazzo. Avrei preferito non incontrarvi più...

— Non è stata colpa mia se la smania di avventure ci ha fatti ritrovare presso la stessa persona che amiamo... per un uguale scopo, forse...

— Voi sapevate del pericolo che correva la duchessa?

— Certo. Ma sapevo anche che dovevo salvarla, per far cosa grata ad un altissimo personaggio... il quale si è degnato di affidarmi una importante missione presso di lei...

— E' il caso, dunque... Spero, però, che sentirete la opportunità di liberarmi da una condizione di cose difficile... e appena potrete, vi allontanerete da me...

— Sventuratamente, non posso soddisfare il vostro legittimo desiderio... Io ho l'obbligo di seguire la duchessa di Berry in questo suo viaggio pel Piemonte... E' una delicatissima faccenda... Del resto, se la mia presenza vi offende, io non sarò certo così maleducato da impedirvi di andarvene...

Donatella strinse i pugni, si fece rossa di rabbia.

— Non posso..., non posso, intendete? Io lascierò la duchessa solo quando ella diverrà la Reggente di Francia!

— Allora... è triste! — e Massimo prese un'aria rassegnata e compunta — noi dovremo sopportare per assai tempo il fastidio di vederci ogni mattina...

— Quando ci separammo a Torino, rammentate? Voi mi deste la vostra parola di gentiluomo di considerarmi ormai come una estranea... Non mettendovi più su la mia strada...

— Infatti. Commisi un grande errore il giorno che chiesi la vostra mano ai vostri tutori... Io non sapevo...

— Che cosa «non sapevate»? — qui Donatella aggrottò le ciglia, guardando Massimo minacciosamente.

— Nulla... —. Il giovane non perdeva la sua calma bonaria. — Come avrei potuto indovinare, ad esempio, che io vi ero odioso, quando mi accoglieste come fidanzato, sia pure con fredda cortesia, ma non certo con segni di aborrimento? E acconsentiste a sposarmi?

— Mio zio mi aveva ingannata... Poi, a un tratto, mi apparve la realtà... Oh! ma perchè ricominciamo questo inutile scambio di parole odiose? Il nostro accordo fu preciso e chiaro: in cambio della mia riacquistata libertà...

— ...voi mi avete lasciato a disposizione — concluse Massimo, ridendo — i vostri beni: più che vostro marito, io ho accettato di divenire il vostro amministratore...

— Non era quello che vi importava di più?

Il giovine si levò il cappello, salutando con ironico ossequio

— Precisamente. Debbo dirvi anche che la mia gestione, anche prima della regolare cessione dei vostri beni, comincia a dare buoni frutti? Che ho molto denaro a vostra disposizione, oltre alle duecentomila lire che vi furon necessarie quando risolveste di mettervi al servizio della causa dei Borboni? Ogni volta che avrete bisogno di attingere al vostro tesoro privato, dovrete inviarmi un semplice biglietto... Ma, per adesso, avete detto bene voi: tronchiamo questo colloquio. Ritorniamo ai nostri posti: la duchessa potrebbe immaginarsi... che ci siamo riconciliati!

Prima di voltare il cavallo per scendere incontro alla carrozza, Massimo fece un cenno di richiamo a Donatella:

— A proposito... è una domanda che avrei dovuto farvi prima... Vi prego di rispondermi con sincerità... Sapete qualche cosa intorno alla dama di Altacomba?

La giovine ebbe un attimo di turbamento, ma poi si riprese e potè rispondere con fermezza:

— No, signore. Non so nulla. Perchè dovrei sapere? Io non credo ai fantasmi.

— Neanch'io, madama. — Massimo ripetè il cenno di saluto. — Ma è una storia curiosa... e, se Dio mi aiuta, un giorno o l'altro saprò chi si nasconde sotto la bianca veste di quello spettro femminile...

Un po' più tardi, il marito di Donatella dava alla duchessa precisi ragguagli su l'itinerario da seguire nei prossimi giorni. Quella sera si sarebbero fermati a Susa, per poter arrivare a Torino nel pomeriggio seguente: dopo un breve riposo nella capitale dello Stato Sardo, avrebbero ripreso la via di Genova dove sarebbero arrivati in un paio di giorni, passando per Alessandria. Mentre parlavano, eran giunti su un'altura rocciosa, a non grande distanza dal valico. Ora i viaggiatori avevano la impressione di librarsi nello spazio: giù, all'intorno, la terra pareva sprofondare in una caligine grigia. Immenso era il silenzio su quelle alture, su quelle masse cristalline su cui il bel sole estivo accendeva bagliori e scintillii. Passavano a tratti, su i crinali, lievi soffi di vento che scavavano come sotto una carezza il velluto delle erbe.

Di schianto, in quell'immensità, scattò con violenza secca e rabbiosa un colpo di fucile. A Massimo sembrò che un velocissimo calabrone gli passasse rasente la guancia. Allora si lanciò a terra, esclamando:

— Guardatevi, signori!...

(Continua).

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Passi nella notte

All'uscita dal cinematografo (tutte le sere Bibi pretende il cinematografo) Arrigo consiglia: — Meglio prendere un tassì, Bibi. — Ma ella risponde ostinata: — No, a me piace il freddo, e poi far due passi fa bene.

Allora Arrigo tace, e le cammina a fianco fino al portone di casa (la casa di Bibì) che non è poi nemmeno a due passi ma ad una buona mezz'ora di cammino.

Vanno avanti così nella notte, assorti ognuno nei propri pensieri, scambiando rade parole, per lo più di picche e di dispetto. E sono fidanzati. Un fidanzamento che dura da anni e che nessuno dei due ha mai avuto il coraggio d'abbreviare. Non Bibi, che dice alle amiche: — Amo troppo la mia libertà. — Non Arrigo che dice a se stesso: — Come fidanzata è un tormento, come moglie che cosa sarebbe?

Tuttavia la subisce perchè è abitudinario, tremendamente abitudinario, ed anche timido con le donne. Bibi, la conosce quasi dall'infanzia. Salvo che i capricci che faceva una volta, erano simpatici, bambineschi, mentre quelli che fa adesso sono astiosi, maligni, a volte anche sciocchi.

Ad esempio, esce dal cinematografo ed apostrofa: — Sempre la solita attrice! Non si va più a veder altro... Ma, già, tu ne sei innamorato pazzo!

— Bibi!... T'assicuro...

— Taci, mentitore!

Ed ecco una nera tenda di silenzio scendere tra loro due a separare corpi ed anime, ed Arrigo allora si dice che una tale cosa non può durare, ed il suo pensiero va lontano, lontano dalla donna imbronciata che gli cammina al fianco.

Da qualche sera va, così ridicolo, dietro ad un timido, regolare taccheggio di donna, che per combinazione s'incontra sul loro cammino e, precedendoli, li accompagna per un lungo tratto di via. Nel silenzio, quel taccheggio ritmico gli fa un effetto strano, gli evoca l'immagine d'una creatura triste e sola che cammini senza mèta.

Giovane, quella donna! Il passo leggero, metallico, lo dice. Bella! La sua ombra ha contorni graziosi.

Tic... Tic... Tic...

Cammina, cammina, con una specie di rassegnazione. E' impossibile che quel buio, che quella solitudine non le pesi. — Non avrà una compagna questa donna! Un innamorato che la allevii della pena di quel suo andare senza scala?

E' interessante seguire l'eco del suo passo. Dice tante cose: che ad esempio ella è una creatura stanca, dedita ad un estenuante lavoro quotidiano, ma che alla casa che l'attende non ritorna tuttavia nè con fretta nè con gioia. Forse è meno ripensato, quella casa, di questa via buia, che confonde ogni aspetto e solleva la mente nel regno dei sogni.

Ma c'è Bibi che s'incarica di svegliare Arrigo dal suo fantasticare.

— Che cosa pensi? Perchè taci? Sei imbronciato? Bella compagnia mi fai!

Per fortuna che il portone di casa non è poi tanto lontano.

— Non lo nulla; buona notte, cara.

— Due parole con ti fermi a dirle?

— A domani, fa troppo freddo, ragiona Bibi.

Non per il freddo, ma perchè sa egli si fermasse a parlare con lei il passo sconosciuto s'allontanerebbe, ed egli non potrebbe rintracciarlo più. Invece che ebbrezza della fantasia ora che sono soli! S'inizia tra i due passi un vero colloquio. Argentino, vivace, il suono del passo di lei; più grave, più profondo, il suono del passo di lui.

— Tic... tic... tic...

— Tac... tac... tac...

E così s'inseguono nella via solitaria, da molte, molte sere. Ma stasera un improvviso:

— Ahi! — ha fatto l'effetto d'una stecca in quell'armonioso duetto. E' stata la donna a mandare il piccolo grido. Un incidente da nulla: è scivolata. Un incidente da nulla, sì, ma intanto ella zoppica un pochino, ed il suo passo ha perduto il ritmo regolare.

— Signorina — dice Arrigo. Le proietta in volto la luce della lampadina. E' bella. Come lui la pensava: bella e triste.

— Vi siete fatto molto male?

— Un poco... abbastanza... una slogatura...

— Prendete il mio braccio, signorina.

— Oh, non vorrei recarvi disturbo...

E' leggera come una piuma, i suoi capelli emanano un soave profumo di viola.

— Abitate lontano? Vi accompagno.

E' una domanda proforma. Perchè egli sa benissimo ove ella abita. La segue da tante sere!

Ed ella scherzosamente risponde, come ad una vecchia conoscenza:

— Non vorrei che dovesse pensar male quella signorina che siete solito di accompagnare.

Ora Arrigo ha più che mai fretta di lasciare Bibì sul portone di casa, per poter così raggiungere liberamente il passo sconosciuto. Non più tanto sconosciuto, ora, poichè egli sa che la donna si chiama Fioretta, che ha vent'anni, che è impiegata come contabile in una ditta, ed alla luce della lampadina l'ha vista bionda, gracile, con due melanconici e teneri occhi azzurri. Che creatura mite, buona, laboriosa, deve essere! Vive in casa d'una sorella maritata, con una brigatella di nipotini che l'aspettano con ansia, la sera, poichè ella deve ancora rivedere i loro compiti di scuola. Attende poco o nulla dalla vita: lavoro e pace.

— E l'amore? — ha chiesto lui una sera.

— Oh, l'amore — ella ha risposto incerta — non credo che batterà mai alla mia porta.

Ed Arrigo è in grande imbarazzo perchè vorrebbe dirle: — Oh, Fioretta cara, come t'inganni! E' qui, invece, proprio qui alla tua porta, l'amore.

Ma è un povero amore pieno di soggezione, ed incatenato. Una catena pesante, con cui l'ha avvinto una donna capricciosa, egoista, in perpetua contraddizione con gli altri e con se stessa. Oh venisse la liberazione! Arrigo è certo che se potesse camminare sempre accanto a quella mite creatura dai capelli biondi e dagli occhi azzurri, che tanto poco attende dalla sua vita onesta e laboriosa, il loro andare procederebbe sempre così concorde, come concorde risuona il loro passo nella notte.

— Fioretta — oggi s'è finalmente deciso a dirle — e se per una sera si percorresse un'altra strada, una strada che io non fossi obbligato di percorrere in parte con una donna così diversa da voi! Se c'incontrassimo una sera, noi due, non per caso, ma per volontà nostra!

— Voi siete legato ad una promessa, signore...

— No, ad un'abitudine che mi rende infelice la vita!

Ella esita un istante e poi risponde con un sottil riso femmineo: — Io... io non passerò più un'altra sera da questa via... così... così non turberò la vostra anima... Ecco, passerò laggiù, sul corso: è una strada lunga, ma...

— Laggiù! Dove brilla quel lumicino rosso?... Oh, grazie, Fioretta mia.

Camillo Berra

Il discorso di Roosevelt

Speculazioni sul Patto tripartito

e promesse agli elettori americani

Il solenne impegno di astensione dal conflitto non è coerente con l'intensificazione degli aiuti promessa dal Presidente alla Gran Bretagna

(Servizio Speciale di *Stampa Sera*)

X, martedì sera.

Incontestabilmente, fra tutti i pubblici delle Nazioni implicate, direttamente o indirettamente, nell'attuale conflitto, quello italiano è il più onestamente ed ampiamente informato. Quando Mussolini disse che alla popolazione italiana si poteva dire tutto, perchè essa ha l'animo virile, non ha manifestato una adulazione, ma ha detto, come è Suo costante costume, una semplice verità.

Ed effettivamente alla popolazione italiana nulla è taciuto, affinchè possa seguire con cosciente determinazione le vicende della guerra. In Italia, pertanto, il popolo non ignora che cosa pensi il signor Roosevelt della guerra e che cosa egli intenda fare per soccorrere la Gran Bretagna.

Vi è sempre vantaggio a conoscere bene e a fondo i nostri nemici, e gli amici loro.

Parole e fatti

Ciò che ha detto il Presidente degli Stati Uniti non ha prodotto una impressione straordinaria, perchè era previsto dall'a alla zeta. Col proporsi di aiutare la Gran Bretagna, egli ha semplicemente confermato che continuerà nella strada che batte dall'inizio del conflitto.

Ciò che ha suscitato sorpresa è, invece, il fatto che il Capo della Nazione americana si ostini a dichiarare che sul cammino da lui percorso voglia andare verso la pace e che facendo quello che voglia preservare il suo paese dai pericoli della guerra.

E' evidente, invece, che il Presidente degli Stati Uniti compie tutto quanto è in suo potere per esporre la Nazione alle complicazioni più gravi. Innanzi tutto egli si ingerisce in affari del Vecchio Continente che non riguardano affatto il Continente Nuovo e, così, contravviene nel modo più flagrante alla dottrina di Monroe; in secondo luogo per raggiungere i suoi fini egli non rispetta la sincerità degli scopi di guerra che l'Asse si propone, in quanto che presenta gli scopi stessi come una minaccia per l'America pur sapendo di affermare una controverità, pur essendo convinto che la vittoria italo-tedesca non lederà in nulla gli interessi materiali morali e politici degli americani.

E' molto singolare che Roosevelt sostenga di contribuire alla pace soccorrendo l'Inghilterra, quando si sa che è quest'ultima unicamente responsabile di un conflitto da essa provocato e di lunga mano preparato.

Volersi trincerare dietro il Patto tripartito per indurre la pubblica opinione americana a credere che Italia Germania e Giappone abbiano intenzioni meno che leali meno che corrette verso l'America significa voler capovolgere intenzionalmente i termini chiari e netti della situazione. Significa, come nella favola del lupo e dell'agnello, attribuire all'agnello le intenzioni del lupo.

Il Patto tripartito ha voluto e vuole avere lo scopo, ad esclusione di qualsiasi altro, di evitare che un conflitto continentale diventi intercontinentale. Il Patto tripartito ha già parecchi mesi di vita e nessuno può affermare che, in virtù di esso, si sia compiuto un atto qualsiasi che autorizzi Roosevelt o altri ad interpretarlo come una minaccia per l'America o per qualsiasi altro paese.

Il suddetto Patto è rimasto, come voleva essere, un documento diplomatico stipulato in vista di evitare un allargamento del conflitto.

Chi non ha sentito

A tal uopo col Patto stesso è stato impartito un tempestivo e solenne ammonimento, e basta.

Si può dire e si deve dire invece che là dove l'ammonimento avrebbe dovuto essere messo a profitto per cooperare a mantenere la pace fuori d'Europa, si è fatto quanto si è potuto per determinare occasioni e motivi di guerra mondiale. Kennedy, ex-ambasciatore americano a Londra, nel prendere netta posizione contro l'intervento dell'America, aperto o larvato, si è in sostanza drizzato contro quanti negli Stati Uniti hanno voluto dare al Patto tripartito una interpretazione capziosa; ciò conferma, senza volerlo ammettere, un importante giornale inglese, il *Daily Mirror*, allorquando, pochi giorni or sono, scriveva queste testuali parole: «L'ex-ambasciatore Kennedy prosegue i suoi sforzi per scoraggiare l'America, affinchè essa non aiuti se stessa mediante un aiuto diretto a noi. Egli racconta ora al popolo americano che sarebbe un suicidio per gli Stati Uniti se essi entrassero in guerra. Kennedy sa, naturalmente, molto bene che l'America si trova in guerra da quando si è decisa ad aiutare un belligerante contro l'altro».

Fissiamo intanto un punto. Il Patto tripartito è di molto posteriore all'inizio dell'aiuto americano all'Inghilterra, quindi, in ogni caso, sarebbe una conseguenza dell'atteggiamento americano. Nessuno pertanto può autorizzarsi a sostenere che in caso l'America possa trarre pretesto per intensificare ed ampliare i suoi aiuti a Londra.

Inoltre, secondo la stampa inglese, Roosevelt avrebbe abbandonato da tempo i propositi di pace, dal momento che la predetta stampa li considera una finzione datante dal giorno in cui gli Stati Uniti si sono decisi ad aiutare un belligerante contro l'altro.

Se la tesi sostenuta dal *Daily Mirror* è esatta, se la tesi stessa è accettata dalla Casa Bianca, difficilmente il signor Roosevelt potrà sottrarsi alla taccia di non avere finora praticato una neutralità sincera e leale.

Per forzare la mano al Governo americano si sostiene, nientemeno, a Londra, che gli Stati Uniti sono già virtualmente belligeranti e che quindi, anche a costo di correre verso il suicidio, devono marciare a fianco dell'Inghilterra.

Propositi dimenticati

Non è però così che Roosevelt presentò la situazione del suo paese durante la campagna elettorale.

Se sarà il caso, andremo a ricercare negli archivi il testo delle sue dichiarazioni; per ora ci limitiamo a ricordare che lo stesso Roosevelt giurò solennemente che gli Stati Uniti erano assolutamente liberi da qualsiasi impegno e anche da qualsiasi promessa verso terze Potenze, e che, salvo il caso di aggressione, gli Stati Uniti non sarebbero entrati in guerra.

Le dichiarazioni di Roosevelt frequentemente reiterate furono le più solenni, le più ampie, le più categoriche che si potessero desiderare. Esse escludevano non solamente l'intervento americano, ma anche un atteggiamento americano che potesse corrispondere a un intervento implicito.

Roosevelt ha, quindi, verso il popolo americano l'impegno non solamente di non dichiarare la guerra all'Asse, ma di conservare agli aiuti all'Inghilterra una forma ed un limite che escluda un significato provocatorio.

F. dal Padulo

Forti stanziamenti in Messico per le spese militari

Città di Messico, martedì matt.

La Camera ha approvato l'esercizio finanziario per l'anno 1941 con un bilancio di 492 milioni di pesos fra entrate ed uscite.

Dal lato spese primeggia il Ministero della difesa nazionale con 110 milioni seguito dal Ministero dell'Istruzione Pubblica con 77 milioni ed il Ministero delle Comunicazioni con 53,34 milioni.

Quattrocentomila ebrei risiedono in Brasile

Rio de Janeiro, martedì matt.

Secondo il giornale *Melodia* il numero degli ebrei emigrati nel Brasile negli ultimi sei mesi ascende a centocinquantamila, secondo le più recenti statistiche. La maggioranza d'essi proviene dall'Europa.

Il totale dei giudei ora presenti nel Brasile è di quattrocentomila.

Il tempio di Lopburi, in Thailandia

Una veduta delle rovine del famoso tempio di Lopburi, antica Capitale della Thailandia.

L'ONDATA DI FREDDO

43 gradi sotto zero nella Svezia Settentrionale

Da 27 anni non si ricordava una simile temperatura

Stoccolma, martedì sera.

Da alcuni giorni la temperatura si è fatta rigidissima, specialmente nella Svezia settentrionale. A Hede, che è notoriamente la località più fredda della Svezia, sono stati registrati ieri 43° sotto zero e si crede che nei prossimi giorni il termometro debba ancora scendere.

A Sveg il termometro ha segnato — 40° e a Gloete, — 41°. Tutte queste località si trovano nella Haerjedal.

Quest'improvviso ed eccezionale abbassamento di temperatura non ha precedenti che nell'inverno 1913-14, quando a Sveg si registrarono — 50° e ad Hede — 53°. In quell'epoca, a Wilhelmina, il termometro raggiunse il minimo assoluto della Svezia con 53° sotto zero.

Portalettere jugoslavo travolto con il cavallo da una valanga

Belgrado, martedì sera.

Informano da Gostivar, nella Serbia meridionale, che, nei pressi di quella città, un portalettere che percorreva la zona a cavallo, per distribuire la corrispondenza, è stato investito e travolto da una valanga di neve. Il disgraziato e la sua cavalcatura sono precipitati in un torrente. Fortunatamente, alcuni contadini che avevano assistito all'incidente, sono accorsi prontamente e, ad onta della temperatura rigidissima, 23 gradi sotto zero, sono riusciti a salvare l'uomo e il cavallo dalle impetuose acque del torrente.

Aveva sottratto 150.000 lire

L'arresto di un impiegato per malversazione continuata

Venezia, martedì sera.

A Mestre, su mandato di cattura del giudice istruttore del Tribunale di Venezia, è stato arrestato l'impiegato Nicola Mallesta, di anni 30, da Chioggia, imputato di malversazioni per oltre 150 mila lire, di cui egli si era appropriato nel periodo dal marzo al settembre 1940 in danno dell'Impresa autotrasporti Camericchelli.

PER I COMBATTENTI

Un milione offerto dalla Banca Popolare di Novara

Milano, martedì sera.

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Popolare di Novara, che è fiero di annoverare nel suo seno due mutilati, due feriti e dodici medaglie al valore, oltre ad avere, dalla dichiarazione di guerra fino ad oggi, patrocinato e sussidiato notevoli iniziative a favore dei combattenti inviando anche e direttamente al fronte albanese un ingente quantitativo di doni, nella sua adunanza del 30 dicembre 1940-XIX ha deliberato di destinare un ulteriore fondo di un milione di lire da utilizzarsi per nuove provvidenze a favore delle truppe operanti.

Ha inoltre disposto perchè tutti i bambini dei collaboratori della Banca richiamati alle armi, abbiano, in occasione della Befana, a nome del genitore assente, un dono, ed a messo a disposizione di tutti i dipendenti dell'Istituto che combattono al fronte, un libretto di risparmio di lire 500.

La scomparsa di una borsetta con oltre 12.000 lire

Novara, martedì sera.

La concittadina Angela Alzati fu Gaudenzio, di 71 anni, percorrendo il baluardo Quintino Sella, veniva fermata da uno sconosciuto che le chiedeva notizie di un medico a cui avrebbe dovuto consegnare la somma di centomila lire. Ma in quel momento sopraggiungeva un altro individuo che, fermatosi con l'altro forestiero, lo informava che il ricercato medico era morto e gli proponeva di dividere la somma con la signora perchè la elargisse ai poveri mediante un lauto compenso.

L'Alzati veniva pregata di recarsi a comperare del tabacco da fumare invitandola a lasciare in custodia la borsetta a garanzia, in cui erano due titoli di rendita da cinque mila lire l'uno e un libretto di deposito di 2250 lire. Quando la signora ritornò col tabacco i due truffatori erano scomparsi col bottino.

Un telegramma a Serena delle Camicie Nere di Cagliari

Roma, martedì sera.

Al Segretario del Partito è pervenuto da Cagliari il seguente telegramma:

«Le Camicie Nere cagliaritane, convocate a rapporto, più che mai spiritualmente unite alle gloriose Forze armate nella certezza dell'immancabile prossima vittoria, riaffermano la loro incrollabile fede ed elevano un vibrante appassionato saluto al Duce, sicuro artefice del destino imperiale della Patria fascista. Alalà. - Prefetto Leone, generale Basso, federale Lonzu, luogotenente gen. Malvasi».

La villa - magazzino

Una condanna a Firenze per accaparramento di derrate

Firenze, martedì sera.

Durante l'istruttoria relativa alla scoperta di traffico clandestino di caffè e di zucchero, praticato nel negozio di via Calimala della ditta Calderai, il sostituto Procuratore del Re disponeva una perquisizione nella villa «Palazzo del bosco» a Faltignano, presso San Casciano Val di Pesa, dei quali sono proprietari in comune Vincenzo Balboni, commerciante panettiere, il rag. Giorgio Grazzini, il dott. Mario Calderai e Francesco Calderai, tutti legati fra di loro da vincoli di parentela.

La perquisizione portò al sequestro di Kg. 16,800 di zucchero, di Kg. 5.400 di caffè, di 50 vasetti di marmellata, di 50 scatole di carne in conserva, 46 scatole di sardine sott'olio, una latta di tonno, due scatole di acciughe salate, di una forma di formaggio, di due casse di liscivia, nonchè di 87 pezzi di sapone.

Il Vincenzo Balboni fu rinviato a giudizio per rispondere di accaparramento di generi di prima necessità. Il processo a suo carico s'è svolto davanti al nostro Tribunale. L'imputato si difese dichiarando che tale riserva venne portata alla villa nella primavera del 1939, nel timore di un'eventuale evacuazione dalla città delle quattro famiglie, complessivamente 25 persone. Il Tribunale ha condannato il Balboni a 4 mesi di reclusione e a L. 1800 di multa, disponendo la confisca della merce e il suo deposito all'Ospedale militare in favore del reparto feriti di guerra.

Due mucche rubate e un tipo sospetto

L'arresto di un ladro

Ferrara, martedì sera.

Alcune notti or sono venivano rubate in Vigarano due mucche di proprietà del contadino Diomede Bigoni del luogo. Prontamente avvertiti i carabinieri, i loro sospetti cadevano su un tale che era stato visto per tutta la giornata precedente il furto aggirarsi in paese e soffermarsi in una osteria poco lontana dalla stalla. Costui è stato identificato per tale Aldo Grimandi, da Bondeno, ed è stato tratto in arresto, mentre si potevano recuperare le due vacche che venivano riconsegnate al derubato.

Mentre sentono la radio gli svaligiano l'alloggio

Gallarate, martedì sera.

Mentre la famiglia di Rodolfo Orgiazzi era tutta riunita in cucina attorno all'apparecchio radio per ascoltare una interessante trasmissione, ignoti ladri penetravano in una camera del primo piano e da un cassetto del canterano si appropriavano di parecchie centinaia di lire in biglietti di banca. E' stato solo più tardi quando, terminata la trasmissione radiofonica e portatisi al piano superiore, che i familiari si accorgevano dell'audace furto.

Il Calendario delle Borse nel mese di gennaio

Roma, martedì sera.

L'Agenzia Economica Finanziaria comunica che le Borse-Valori italiane nel mese di gennaio 1941 rimarranno chiuse: mercoledì 1, domenica 5, lunedì 6, domenica 12, domenica 19, domenica 26.

Giovedì 23 avrà luogo la risposta premi; venerdì 24 operazioni di riporto; sabato 25 prezzi di compenso e spunta; lunedì 27 presentazione fogli; mercoledì 29 correzione errori; giovedì 30 consegna titoli; venerdì 31 liquidazione.

Ruba al compagno di cella e nasconde il denaro nella maschera anti-gas

Roma, martedì sera.

Il detenuto Vincenzo Barbaro era riuscito a introdurre sotto la fodera di una scarpa più di mille lire. Senonchè, mentre egli credeva di aver messo al sicuro le sue economie, un compagno di cella che gli aveva premurosamente ceduto il letto, durante la notte riuscì a rubare la scarpa e, estratto il denaro, andò a nasconderlo sotto il coperchio della maschera antigas che gli era stata data in questi giorni. Il ladro, tale Giulio Badolati, non aveva però fatto i conti con i suoi compagni di cella che nel corso della notte si erano accorti dello strano suo armeggio attorno alla maschera antigas.

Dato l'allarme, veniva operata una perquisizione nella cella ed il denaro veniva trovato. In conseguenza, il ladro astuto ma sfortunato, è comparso per rispondere di furto aggravato davanti al nostro Tribunale che lo ha condannato, con l'aggravante della recidiva, a quattro mesi di reclusione.

Sconosciuto ucciso a Roma da un convoglio tranviario

Roma, martedì sera.

Una mortale disgrazia è accaduta ieri sera poco prima delle ore 23 in via Prenestina. Un convoglio delle vicinali ha travolto nei pressi della località Torre Gaia un uomo non ancora identificato e che nell'investimento è rimasto ucciso sul colpo. Del tristissimo fatto si sono subito interessati i carabinieri della vicina stazione, i quali hanno provveduto al piantonamento della salma in attesa del sopraluogo dell'autorità.

Amministratore di una Società sospeso da ogni attività

Roma, martedì sera.

Il Presidente della Confederazione fascista degli industriali ha sospeso da ogni attività sindacale l'industriale Giuseppe Versocchi, Amministratore delegato della Società Anonima Refrattari Versocchi, con la seguente motivazione:

«Esercente di una importante industria di materiale refrattario, invitato ad aderire ad una proposta della organizzazione accettata da tutti gli altri industriali del ramo nell'interesse della disciplina della produzione, pretendeva di dettare condizioni nel suo interesse particolare, assumendo così nella sostanza e nella forma un atteggiamento incompatibile con i più elementari principii della disciplina sindacale corporativa».

(*Stefani*).

La identificazione della vecchia trovata morta a Genova

Le ragioni della disgrazia

Genova, martedì sera.

Abbiamo dato ieri notizia della tragica scoperta fatta da un passante in via Camere. Il cadavere di una vecchia era stato rinvenuto in una cunetta per lo scolo delle acque a fianco della strada. La salma, trasportata all'obitorio di San Martino, è stata ora riconosciuta per quella della ottantasettenne Luigia Martini abitante a Cornigliano.

La Martini, che era scomparsa di casa il 19 dicembre, non aveva più dato notizia di sè. Evidentemente si era trovata in una delle ultime gelide notti a scendere la stradicciola che dal «monte» porta in via Camere e nel buio era caduta nel vuoto rimanendo a lungo svenuta e decedendo poi molto probabilmente per assideramento.

Mostra fotografica

CUORGNÈ. — Si è inaugurata nei locali della Casa del Fascio una interessante Mostra fotografica artistica, organizzata dal locale Nucleo Universitario Fascista (Guf Aosta). La Mostra rimarrà aperta fino al 6 gennaio.

La donna ferita sull'ascensore

Piena confessione del giovane fermato dalla Polizia

L'atto criminoso sarebbe stato compiuto per ragioni d'interesse

Milano, martedì sera.

La P. S. ha continuato questa mattina le indagini per far luce completa sull'aggressione subita dalla signora Anna Maggioni fu Cesare di 64 anni, la quale si trova ricoverata all'ospedale. Come è noto, la signora era stata trovata da inquilini della casa di via Gran Sasso 25 tramortita e sanguinante entro la cabina dell'ascensore aperto all'ultimo piano.

Il presunto aggressore, tale Pippo Tuminelli, lontano parente dell'aggredita, fermato ieri, è stato nuovamente interrogato stamattina e messo a confronto con la Maggioni, che ha confermato quanto già ebbe a dire nel primo interrogatorio, e cioè di averlo ricevuto nella sua abitazione l'altra sera, e di essere stata invitata da lui a seguirlo in via Gran Sasso 25 presso sua madre Olga Grecas Tuminelli. Alla fine il Tuminelli si è deciso a confessare.

Sulle ragioni che lo avrebbero spinto a commettere l'atto, il Tuminelli non ha voluto pronunciarsi. Risulta però alla P. S. che la famiglia Tuminelli riceveva fino a poco tempo fa un lauto sussidio dalla figlia Cesarina che risiedeva a Londra: da qualche tempo questi sussidi non giungono più per il semplice fatto che la Cesarina è stata internata dalle autorità inglesi. Il Tuminelli avrebbe creduto che i sussidi non giungessero più per istigazione della signora Maggioni e quindi avrebbe voluto vendicarsi su lei per i mancati arrivi di denaro. Il giovane è stato inviato al cellulare e l'autorità di P. S. ha sporto denuncia contro di lui per l'aggressione ed il ferimento della signora Maggioni.

Coniugi e due figli semiasfissiati a Milano

dalle esalazioni della stufa

Milano, martedì sera.

Stamane alcuni inquilini della casa in via Paravia 82 hanno notato che dall'appartamento del meccanico Giuseppe Passoni di Luigi, di 34 anni, uscivano esalazioni di acido carbonico. Vivamente impressionati, hanno bussato alla porta dell'appartamento, ma non hanno ottenuto alcuna risposta.

Allora, avvertita la portinaia, è stato abbattuto l'uscio di ingresso e gli accorsi hanno trovato il Passoni, la moglie Giuseppina Garbagnati fu Pietro, di 32 anni, i figli Maria Teresa di 7 anni ed Angelo di 5 anni stesi nei propri letti, che non davano più segni di vita.

Gli ambienti erano impregnati di acido carbonico chè una stufa a carbone era ancora accesa nella anticamera e da essa emanava pure un odore pestilenziale. Aperte subitamente le finestre, gli accorsi hanno cercato di prestare soccorso agli infortunati, riuscendo a far riaprire gli occhi a tutti. Avvertita poi la Croce Rossa, i quattro sono stati trasportati all'Ospedale Maggiore, dove vennero ricoverati in condizioni gravissime.

Cade con la bicicletta in un canale e annega miseramente

Milano, martedì sera.

Questa mattina alcuni vigili notturni in servizio di perlustrazione in via Roncaglia hanno notato nelle acque dell'Olona, che corre lungo la via suddetta il cadavere di un individuo. Nelle acque stesse si notava poi una bicicletta. Avvertiti i pompieri, questi hanno estratto dalle acque il cadavere di tale Irio Secchi fu Lorenzo, di 45 anni, abitante in via Troia 45. Dagli accertamenti della P. S. è risultato che il poveretto, transitando ieri sera per la via Roncaglia in bicicletta per portarsi alla sua abitazione, a causa dell'oscuramento reso ancora più profondo dalla nebbia, è caduto nelle acque dell'Olona, miseramente annegando.

Cadavere di un mendicante rinvenuto in un fossato

Chieri, martedì sera.

Ieri è stato rinvenuto, nel fossato sinistro dello stradale di Fontaneto (fraz. di Chieri), il cadavere di certo Onorato Giuseppe Oggero fu Giovanni, di anni 58, mendicante, da Chieri, senza fissa dimora. Si crede che il disgraziato, mentre si recava di notte in qualche cascinale per dormire, caduto nel fossato, essendo ubriaco, non abbia più potuto rialzarsi e sia morto assiderato, per la temperatura rigidissima. Il cadavere dell'Oggero, dopo gli accertamenti di legge, venne trasportato nella camera mortuaria di questo Cimitero.

CRONACA

Macabro rinvenimento in una soffitta di corso Principe Eugenio

Il portinaio della casa di corso Principe Eugenio 70, avendo notato che da alcuni giorni un inquilino della casa, il settantenne Luigi Bergoglio, non si faceva vedere, decideva stamane di fare un sopraluogo nella soffitta abitata dal vecchio.

Il poveretto era rinvenuto cadavere nel suo letto. Il medico municipale ha dichiarato che la morte, dovuta ad un attacco di paralisi cardiaca, risaliva a circa quattro giorni. La salma del poveretto è stata trasportata agli Istituti del Valentino.

BORSE

TORINO, 31 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	76 05	76 05	Marelli	118 75	[illegible]
Id. t. p.	76 25	76 25	Fiat	641 50	[illegible] 50
Red. 3,5%	74 —	74 30	[illegible]	117 —	115 —
Id. t. p.	74 20	74 40	Savigl.	1030 —	990 —
Rend. 5%	96 35	95 80	[illegible]	284 —	280 50
Id. t. p.	96 30	95 65	[illegible]	152 —	148 —
Red. 5%	98 60	97 —	[illegible]	123 —	118 —
Id. t. p.	98 60	97 20	Meccan.	276 —	250 —
B.T.N. '41	100 50	100 00	Finsider	511 —	506 —
Id. '43 I	96 90	96 50	Ilva	230 50	218 —
Id. '43 II	96 90	96 30	Ansaldo	63 75	61 —
Id. '44	96 90	96 10	Westing.	437 —	409 —
Id. '49	100 50	100 40	Borgosesia	1700 -	1600 -
Tor. 4%	470 —	470 —	[illegible]	490 —	480 50
Id. 4% '34	497 —	496 —	V. Lanzo	166 —	164 —
Id. 4% '37	496 —	496 —	Cotonificio	481 50	470 —
S. Paolo 4	450 50	451 —	[illegible]	112 50	107 —
Id. 4,5%	411 —	411 50	[illegible]	213 —	205 —
Miglior. 4	495 —	495 —	[illegible]	135 —	125 —
Ferr. 3%	307 —	308 —	Cir	234 —	210 —
Id. 4,5%	470 —	477 —	Frigt	185 —	173 —
[illegible] 4,5%	473 —	479 —	Schiapp.	88 —	85 —
Iri-Sbe 4	485 —	470 —	M. Lanzo	303 —	283 —
Irim. 4%	504 —	501 —	Anic	105 —	106 —
Irif. 4%	504 —	501 —	[illegible]	92 25	[illegible] —
Ass. Gen.	845 —	815 —	Montec.	330 —	315 —
Mediterr.	600 —	570 —	Talco-Gr.	180 —	165 —
Meridion.	1130 -	1080 -	Amiata	414 —	390 —
Nav. A. I.	613 —	580 —	Montecat.	206 50	201 —
Tor. Nord	151 —	140 —	Ampos F.	160 —	140 —
Italgas	15 25	14 65	S. Zucch.	93 —	87 —
Sip	77 75	76 50	Florio	45 —	42 —
Terni	385 —	311 —	V.-Unica	78 50	[illegible] —
P.C.E.	100 —	97 50	Beni St.	173 —	125 —
Valdarno	1075 -	1040 -	Bibo	285 —	260 —
Merid. El.	401 —	380 —	Rimanez.	2020 -	1950 —
Gas	14 80	11 —	Cart. Ital.	150 —	150 —
Nat	750 —	730 —	Burgo	470 —	415 —
Beta	105 —	101 —	Ferr. E.	117 —	110 —

CAMBI: Svizzera 426,36; New York 12,80

MILANO, 31 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	86 30	90 —	Unione	446 50	437 —
Id. t. p.	76 50	76 25	Milano	251 —	250 —
Id. 3,5%	76 —	76 12	Id. post.	273 —	265 —
Id. t. p.	76 12	76 25	Volta	180 50	175 —
Red. 5%	96 10	96 50	Bresciana	494 —	460 —
Id. t. p.	96 00	97 10	Valdarno	1100 -	970 —
Id. 3,5%	73 90	74 00	Piacent.	320 —	300 —
Id. t. p.	74 12	74 25	Sarda	66 —	75 —
Ufo	150 —	141 —	Emiliana	800 —	730 —
Centrale	1250 -	1110 -	Edison	951 —	912 —
Ass. Gen.	800 —	780 —	Sip	300 —	170 —
Mediterr.	600 —	520 —	Vizzola p.	213 —	190 —
Meridion.	1129 -	985 —	Id. ord.	219 —	176 —
Centr. Ven.	201 —	190 —	[illegible]	108 —	[illegible] —
[illegible]	31 —	30 —	[illegible]	950 —	840 —
Cantoni	4700 -	4000 -	Sip	77 —	72 50
Varese	140 —	140 —	Elmo	170 —	152 —
Turina	582 —	510 —	Viscosa	691 —	630 —
Olcese	1162 -	1100 —	Merid. El.	350 —	313 —
[illegible]	1490 -	1350 -	Rinola	155 —	140 —
Castrini	716 —	640 —	Montecat.	203 —	195 —
Linificio	570 —	400 —	Sarti. El.	643 —	600 —
Granari	1000 -	950 —	Terni	355 50	310 —
Bottaudi	390 —	400 —	Unes	14 40	13 70
Toci	106 —	95 —	Marelli	119 —	119 —
Cotov. M.	205 —	185 —	[illegible]	146 50	136 —
Un. Man.	328 —	340 —	Italg.	770 —	670 —
Crespi	630 —	610 —	Fiat	734 —	650 —
Rossi	1150 -	1050 -	Distillerie	354 —	306 —
Talgetti	110 —	110 —	Eridania	365 —	350 —
Fiume	110 —	100 —	Raff. L. L.	1080 -	960 —
Cantoni	105 —	100 —	Il. Zucch.	95 —	86 —
Borsalino	101 50	99 —	Motta	151 —	140 —
Cotonificio	100 50	99 —	Asia	104 50	104 75
Snia	220 —	175 —	Italgas	15 00	14 20
Cerrutti	181 —	170 —	M. Lanzo	190 50	140 —
Sudi	41 —	31 —	Ceriguro	165 —	160 —
Amiata	63 50	55 —	Pirelli	18 —	16 75
Ilva	370 —	363 —	Aedes	111 —	90 —
Metall. It.	461 —	340 —	Immobil.	740 —	700 —
Amiata	613 —	530 —	Ind. Edil.	38 25	35 75
Montecat.	207 50	190 50	Fondi It.	136 50	130 —
Dalmine	700 —	180 —	Beni St.	980 —	910 —
Siele	505 —	490 —	La Milano	79 50	77 50
Breda	530 —	438 —	Saturnia	190 —	169 —
Bianchi	143 —	130 —	Bibo	270 —	220 —
Isotta	127 —	114 —	Bernoi	41 50	37 —
Fiat	649 —	637 —	Burgo	473 —	419 —
Reggiane	129 50	119 —	Rich.-Gin.	800 —	800 —
Pignone	959 —	935 —	Olgo	70 25	68 —
Siderur.	390 —	300 —	Italcem.	378 —	306 —
Fr. Tosi	438 —	415 —	Pirelli It.	1903 -	1850 -
Adriatico	230 50	181 —	Pirelli C.	190 —	166 —
Unes	401 —	360 —	Montecat.	20 —	18 —

GENOVA, 31 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. I. A	336 —	470 —	Unione	356 —	318 —
Tram	170 —	160 —	Bibo	276 —	251 —
Colombo	650 —	770 —	Eridania	350 —	335 —
Offic. El.	152 —	114 —	Raffin. o.	1030 -	990 —
Montegra	91 —	91 30	Zuccheri	863 —	730 —
Sampierd.	355 —	345 —			

TRIESTE, 31 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	960 —	930 —	[illegible]	135 —	130 —
Assic. It.	691 50	681 —	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	8050 -	7000 -	[illegible]	151 50	151 50
Adriat. A	1500 -	1380 -	[illegible]	440 —	440 —
Id. B	1690 -	1650 -	Siluricio	380 —	350 —
Ursulina	241 —	241 —			

TORINO, 31. — Su ingenti offerte il mercato ha perso terreno in misura assai sensibile per tutti i valori industriali. Chiusure migliori dei minimi segnati ma con regressi profondi in confronto alla precedente. Hanno perso terreno in misura maggiore le Meridionali, Fiat, Viscosa, Burgo, Cotoniera, Amiata, seguite dagli altri. Richiesti e progrediti di un'altra frazione i Titoli di Stato.

NB. — Domani le Borse Valori del Regno rimarranno chiuse.

MILANO, 31. — Altra giornata di notevole reazione estesa ancora a tutti i comparti azionari. La maggior contrazione si è registrata per i tessili, metallurgici, e per gli altri titoli del gruppo, i quali avevano precedentemente beneficiato del maggiore rialzo. Fermi e molto sostenuti i Titoli di Stato. Dopo listino denaro su tutto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Il Principe di Piemonte fra madri e bimbi

Durante la visita inaugurale compiuta ieri al laboratorio per la confezione di indumenti di lana per i nostri soldati istituito nel Palazzo dell'Igiene a Torino, il Principe di Piemonte s'è intrattenuto con le madri e i bimbi che affollavano il Consultorio pediatrico.

Attacco di truppe d'assalto...

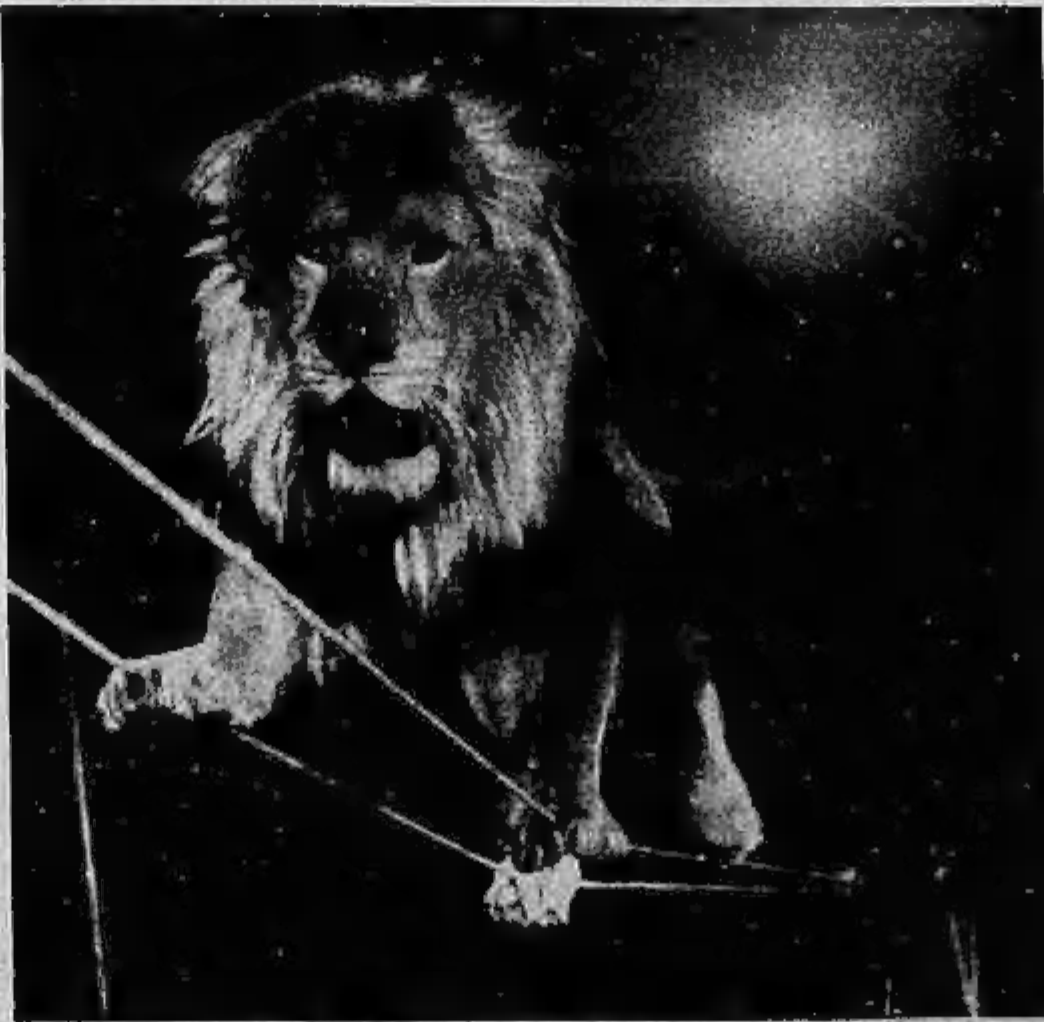
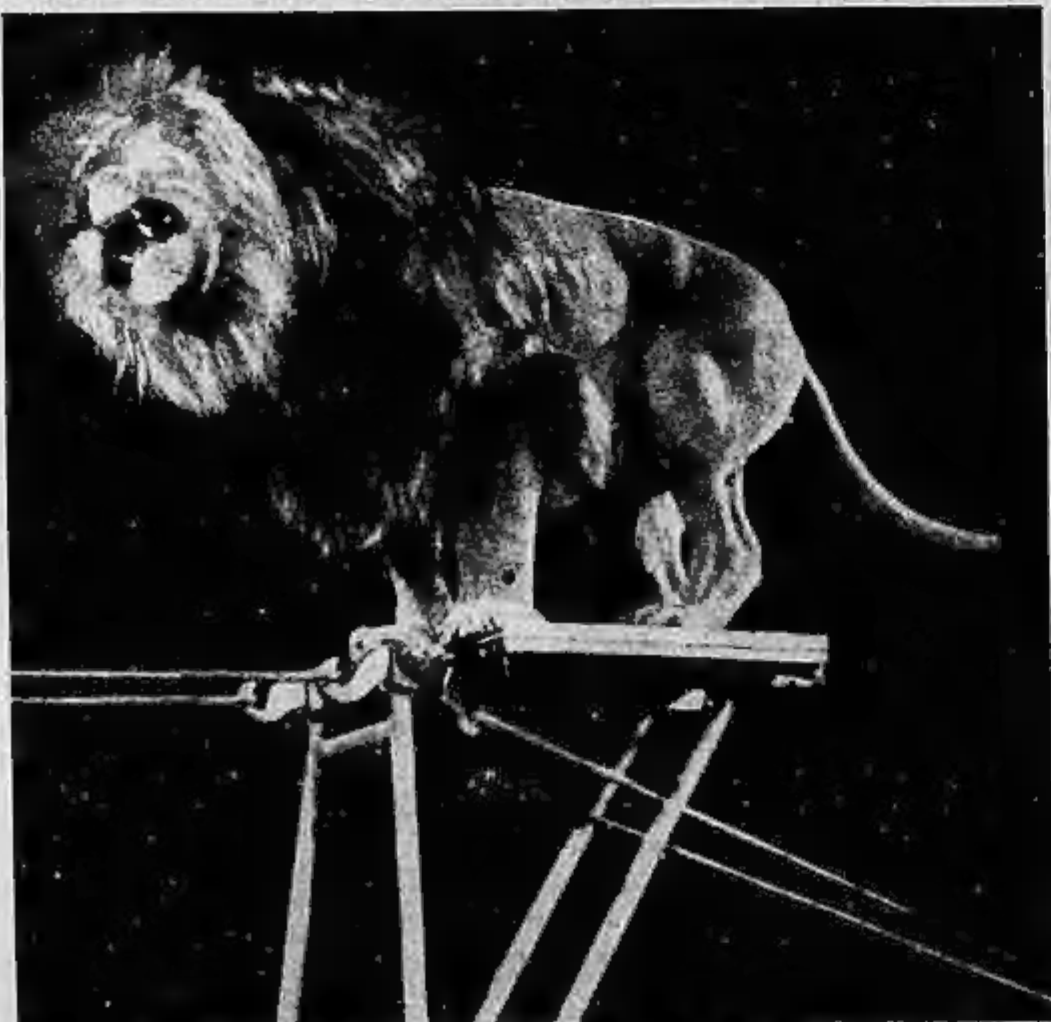
... ad una posizione fortificata

I reparti tedeschi dislocati nelle zone d'occupazione in Francia compiono quotidiane esercitazioni. Ecco la prova di un attacco con i lanciafiamme da parte di truppe d'assalto ad una supposta posizione fortificata. Nella seconda foto fanterie di seconda schiera che procedono all'occupazione del settore conquistato.

Pesca nel Canale del Quarnaro

Lungo le frastagliate coste dell'Istria, da Pola al Canale del Quarnaro, affrontando la bora, i pescatori compiono il loro duro lavoro. Nella foto alcune barche pronte a partire per la pesca

Il nuovo Presidente della Finlandia

Una recentissima fotografia di Risto Ryti, eletto in questi giorni Presidente della Finlandia in sostituzione dello scomparso Kallio.

«SIMBA» QUESTA SERA NON HA VOGLIA DI LAVORARE...

« Simba » non è solo un animale intelligente e... addomesticato: egli è uno dei pochi leoni veramente acrobati. Lunghi anni di pazienti esercizi e di cure da parte del domatore hanno fatto di lui un eccellente « numero » per il circo equestre di cui fa parte. Un ballerino sulla corda invidierebbe la grazia con la quale « Simba » compie la traversata su due cavi d'acciaio. Senonchè anche i leoni intelligenti come « Simba » vanno soggetti a sbalzi d'umore. La prima foto ce ne dà un esempio: egli, con un sordo brontolio, rifiuta di compiere l'esercizio. Nella seconda foto « Simba » si è alfine deciso alla traversata; egli, però, dimostra una certa diffidenza per il fotografo che lo ritrae.

Treno in miniatura

Un trenino in miniatura che può trasportare quattordici bimbi oppure dieci adulti. La locomotiva pesa oltre trecentoquaranta Kg.